

SPAZIO DISPONIBILE

info@settegiorni.net
tel. 0935-680331

Settegiorni

dagli Erei
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

SPAZIO DISPONIBILE

info@settegiorni.net
tel. 0935-680331

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno VIII n. 28 Euro 0,80 Domenica 7 settembre 2014
Redazione: via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - tel. fax 0935/680331 ~ email info@settegiorni.net
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi

EDITORIALE

L'infanzia rubata

Adozioni gay, bambini contesi, fecondazione assistita o utero in affitto per ottenere un figlio ad ogni costo, addirittura bambini uccisi dai genitori che non accettano la separazione dal coniuge e scaricano la loro violenza sui figli... e via di questo passo. È la continua attualità che stiamo vivendo in Italia e non solo.

In una civiltà che si vuole dichiarare avanzata, capace di tutelare perfino gli animali, i bambini, che rappresentano la parte debole della società, sono coloro che in essa non hanno alcuna voce in capitolo. Ma non bisogna dirlo! Loro sono soltanto oggetti. Lo ha capito la pubblicità che li usa per indurre loro bisogni facendone fin dalla più tenera età dei piccoli consumatori o usandoli per intenerire i grandi e invogliarli all'acquisto. Lo dimostrano i giudici che, arbitri in terra del bene e del male, sanciscono affidamenti arbitrari in nome di non si sa quale criterio.

Ora un'altra minaccia si profila all'orizzonte. Sembra che si voglia introdurre nella scuola italiana l'obbligo di iniziare la scuola primaria a cinque anni in modo che l'intero curriculum degli studi possa concludersi entro i 18 anni per dare agli studenti la possibilità di concludere prima i corsi universitari e così entrare nel mondo del lavoro.

A parte che la laurea oggi non serve a nulla perché i nostri laureati debbono poi accontentarsi di fare i lavapiatti o i banconisti per quattro soldi o emigrare all'estero e accontentarsi del primo lavoro che capita, quello che non si capisce è che a cinque anni un bambino non è in grado di affrontare i compiti emotivi e sociali posti dalla scuola. A dirlo non sono io che non ho alcuna competenza in materia, ma fior di pedagogisti e psicologi. Di fatto negli altri paesi europei non solo l'ingresso a scuola è previsto a sei anni, ma in Svezia e Finlandia è addirittura a sette. È la tendenza tipica del nostro tempo che vuole rubare sempre più l'infanzia ai bambini. In questo caso è evidente come ancora una volta sono le esigenze degli adulti ad essere poste in primo piano a scapito del benessere dei bambini. Il loro peso politico e sindacale infatti è pressoché nullo.

Forse oggi come duemila anni fa, quando un Maestro passò per le strade della Palestina accarezzando i bambini, è quanto mai comprensibile perché ne fece la misura del Regno dei cieli. Che vuol dire che gli ultimi, coloro che non hanno diritti, appunto i bambini, sono coloro che Dio predilige, perché Dio in Gesù si è messo dalla parte degli ultimi, di quelli che non contano.

Giuseppe Rabita

SINDACATI

Il segretario della Cgil di Enna invita Napolitano a visitare il territorio Ennese

redazione

3

DIOCESI

Le feste popolari tra fede, pietà, folklore e superstizione

di don Pino Giuliana

5

MAZZARINO



Successo per la 1ª edizione di "Apriamo i monumenti, viaggio tra storia arte e musica"

di Paolo Bognanni

7

Sanzionati Sindaco, Giunta, Consiglieri e Dirigenti di Gela



Batosta della Corte dei Conti per i debiti fuori bilancio. 35 sanzionati

Tsunami sull'Amministrazione di Gela: la Corte dei Conti di Palermo ha inviato una nota in cui si chiedono spiegazioni perentorie sui debiti fuori bilancio pagati in ritardo che hanno creato un danno erariale di 10 milioni di euro. I consiglieri comunali, i dirigenti, i componenti della giunta attuale e quelli dimissionari ed il sindaco in primis sono stati chiamati a dare spiegazioni sui dei ritardi nell'approvazione di centinaia di debiti fuori bilancio inseriti negli ordini dei giorni del consiglio comunale. La Corte dei conti nella nota inviata al dirigente dell'ufficio ragioneria ha giudicato gli uffici del comune di Gela inefficaci, inefficienti e inadeguati. I destinatari delle notifiche sono 35 in tutto che dovranno inoltrare le deduzioni pena il pagamento di un'ammenda a titolo personale. Il periodo preso in esame è quello tra 2010 e 2012. Le pene pecunia-

rie che dovrebbero chiudere la partita oscillano fra i duemila e gli ottomila euro. Tutto nasce dalla relazione inviata dai sindaci revisori del Comune di Gela in cui venivano sottolineate le discrepanze fra i debiti contratti in periodi lontanissimi e le somme cui l'ente è stato costretto a pagare a seguito di sentenza esecutiva. I revisori dei conti Anna Giudice (presidente), Danilo Pisano e Assunta Cattuto, componenti, hanno vagliato migliaia di debiti del periodo compreso fra il 1980 fino ai nostri giorni. Per un debito di 180 mila lire del 1983 sono stati liquidati 10.500 euro; per un altro debito di 110 mila euro del 2002 è stata liquidata la somma di un milione e 700 mila euro. I debiti fuori bilancio sono stati 'dimenticati' ma gli interessi e le rivoluzioni continuavano ad aumentare e alla fine devono essere pagati. E chi ne fa le spese? L'Ente locale con le tasse versate dai contribuenti, nonostante l'amministrazione comunale ed il sindaco Angelo Fasulo abbiano dichiarato in varie occasioni l'orientamento di dare esecuzione ad obblighi economici. Spesso il problema è sorto dall'esproprio

di terreni per un valore esiguo e senza dare comunicazione ai proprietari che si sono rivolti al giudice che ha quintuplicato la cifra da assegnare. È così che sono nati i debiti fuori bilancio che hanno prodotto un buco enorme nel magro bilancio del comune di Gela.

Molti dei debiti sono stati lasciati in eredità dalla precedente amministrazione comunale di Crocetta e una parte, per il valore di quasi 5 mln di euro sono stati pagati. Durante un consiglio comunale sul tema che oggi è diventato il rompicapo dell'amministrazione, il dirigente del settore affari legali Maurizio Lanza e il vice sindaco Fortunato Ferracane hanno spiegato la differenza fra i prezzi d'esproprio bassi dei terreni inseriti nel piano costruttivo di Modernopoli con i quali per l'ente locale ha espropriato, inserendo le cifre stimate dai dirigenti comunali nel bilancio. Per equiparare i conti sono necessarie azioni di rivalsa nei confronti dei responsabili dell'associazione che hanno comprato a prezzi irrisori, gravando poi sulle casse del Comune. Un gioco al massacro in cui l'ente locale esce sconfitto e anche se questo e su chi ha permesso questi giochi che hanno giovato agli imprenditori, la Corte vuole fare chiarezza.

Avviando le azioni di rivalsa sarà possibile il pareggio che per il momento pesa sul Comune di Gela. In questa situazione ci si chiede come è stato possibile mantenere il patto di stabilità interno rispetto ai rendiconti 2010, 2011 e 2012. Questa è una delle contestazioni dei magistrati della procura regionale della Corte dei conti nei confronti dell'ammini-

strazione in carica. "È emersa - si legge nella richiesta della Corte - la mancata conciliazione delle risultanze di cassa della gestione di tesoreria con le scritture contabili dell'ente per euro 10.377.396,87. Atti a contenuto meramente interlocutorio sono pervenuti a questa Corte. È apparsa l'indubbia esistenza, in relazione alla gestione delle spese, di un circuito organizzativo comunale connotato da inefficacia, inefficienza, inadeguata attenzione per gli interessi finanziari del Comune e da misurazione approssimativa degli elementi rilevanti nella circostanza (esemplare in merito la nota comunale n.94848 del 25-7-2013 che spiega la mancata contabilizzazione negli atti comunali componenti il rendiconto 2010 dell'esorbitante importo di euro 10.377.396,87, con giustificazioni obiettivamente incongrue e inconsistenti)".

Secondo l'organo magistratuale il Comune di Gela ha eluso il divieto dell'art. 31 della legge 183/2011 che impedisce alle amministrazioni mantenere il patto di stabilità attraverso una non corretta imputazione delle entrate o delle uscite ai pertinenti capitoli di bilancio o altre forme elusive". La mancata conciliazione dei dati derivante dai pagamenti per azioni esecutive non regolarizzate alla chiusura di ogni esercizio a partire dal 2003 ha fatto lievitare l'importo complessivo, fermo nel 2010 ad euro 10.377.396,87, ad euro 14.137.181,10 nell'esercizio finanziario 2012. Stante a queste motivazioni, dalla Corte dei conti ha conteggiato le sanzioni in base al minimo legale previsto dalla legge.

continua in ultima...



Liberi Consorzi, se Piazza va arriva Mistretta

Le città metropolitane di Palermo, Catania e Messina e i liberi consorzi andranno a sostituire, secondo quanto previsto dalla legge regionale, entro dicembre 2014, le disciolte province. Infatti, considerati i tempi stretti, sono cominciate le grandi manovre da parte di centri che non saranno più sede di provincia ed anche da altri comuni che vantano un certo peso nel territorio d'origine, soprattutto per accaparrarsi paesi e territori anche con altri contesti culturali e storici. Per quanto riguarda la nostra area, e alla luce di quanto è avvenuto, e si sta muovendo il Consiglio comunale di Piazza Armerina, nel luglio scorso, ha

votato, a maggioranza, di aderire al Libero Consorzio di comuni di Catania; mentre è di questi giorni la notizia che i sindaci dei nove comuni della Valle dell'Halaesa (Messina), popolazione 23.833 abitanti, si sono riuniti ufficializzando la decisione di partecipare al Libero Consorzio di Enna.

A dire per prima "Bye bye Messina, addio a Enna" è stato quello di Mistretta il cui Consiglio comunale, riunitosi in seduta straordinaria urgente, all'unanimità, ha approvato la delibera per l'adesione al Libero Consorzio di Enna. Una "scelta storica" è stata definita, che in questi giorni farà da "apri pista" ad analoghe delibere degli altri otto comuni messinesi

che vanno da Capizzi a Castel di Lucio fino ad arrivare a Santo Stefano di Camastra, desiderosi di far parte del nascente Consorzio ennese. Una decisione, quella del Consiglio mistrettense, che è soprattutto politica anche perché ha avuto nella nottata di giovedì scorso il sostegno "delle forze politiche e sociali nonché dei rappresentanti dei sodalizi che rappresentano il vero tessuto sociale". "Aggregarsi con l'ex provincia di Enna, secondo il sindaco di Mistretta, Liborio Porracciolo, non è una rottura, un distacco vero e proprio dalla Provincia regionale di Messina, che

continua a pag. 2...

PIAZZA ARMERINA Attesa da tempo l'arteria snellirà il traffico sulla via Machiavelli

Iniziano i lavori per le vie Dolci e Puccini



Al via i lavori che permetteranno di collegare via Danilo Dolci e via Giacomo Puccini, ossia due strade che rappresentano anche il congiungimento tra due aree in espansione e molto popolate di Piazza Armerina: zona Scarante e zona Santa Croce. È stato infatti stipulato il contratto da parte del responsabile del settore comunale "Lavori pubblici e urbanistica", l'ingegnere capo Mario Duminuco, con il rappresentante della Progresso Group di Favara, l'impresa che si è aggiudicata la gara d'appalto, dell'importo di 800 mila euro per realizzare l'opera della nuova sede stradale.

La consegna dei lavori è avvenuta nei giorni scorsi. Nella zona in cui si creerà il congiungimento stradale tra via Dolci e via Puccini, si sono recati il sindaco Filippo Miroddi ed il vicesindaco Giuseppe Mattia, insieme ai rappresentanti della ditta di Favara, per la consegna simbolica dei lavori. Già in precedenza erano stati approvati i verbali delle 15 sedute di gara necessarie per la aggiudicazione definitiva dei lavori e la rimodulazione del quadro economico. La Progresso Group ha offerto il ribasso nella misura percentuale del 30,2788, aggiudicandosi i lavori per un importo pari a 455.500 euro. Al progetto era stata destinata una somma pari a 794.250 euro prelevata dai 3 milioni assegnati a Piazza per gli interventi strutturali connessi alla totale riapertura della "Villa romana del Casale", dopo i lavori di restauro. L'opera nasce con l'obiettivo di risolvere definitivamente il problema del traffico veicolare nella parte sud della Città, costituendo una importante valvola di sfogo per gli

automobilisti che, uscendo dallo svincolo Piazza Armerina Sud, si recheranno nella contrada Santa Croce, evitando di transitare dalla via Machiavelli, e percorrendo solo parzialmente la via Manzoni fino all'altezza della nuova via Puccini. La realizzazione della strada snellirà le problematiche viarie anche per i residenti di villette e alloggi in condominio realizzati nell'ultimo ventennio nell'area che congiunge le due zone. Nello specifico la strada, lunga circa 400 metri, prevede due tratti con pendenze diverse: il primo dalla via Manzoni agli alloggi della cooperativa Nuovo Vivere e il secondo fino all'incrocio tra via Elio Vittorini e via Danilo Dolci, in prossimità degli alloggi sociali della cooperativa Aurora. Inoltre il capitolato speciale d'appalto prevede che all'altezza in cui lo stradale di via Manzoni interseca via Puccini e via Bellini, sarà realizzato un parcheggio auto, previsto nel Piano Regolatore Generale.

Giada Furnari

in Breve

5 milioni per le strade del Niseno

La Provincia Regionale di Caltanissetta ha programmato per i prossimi mesi, appalti di opere stradali ed edili per un ammontare complessivo di quasi cinque milioni. Le opere riguardano la riqualificazione del percorso di accesso, tabellazione e acquisizione aree della Riserva Naturale del Lago Sfondato, la manutenzione straordinaria e completamento del secondo piano dell'Istituto Professionale per l'Agricoltura di Mussomeli, l'efficientamento energetico dell'Istituto Tecnico Industriale "Morselli" di Gela, la messa in sicurezza della Sp. 10 "Ponte Olivo - Niscemi - Valle Pileri - confine Catania", l'adeguamento degli impianti termici e antincendio dell'Istituto Agrario, Liceo Scientifico, Liceo Classico e Istituto Commerciale di Caltanissetta, la manutenzione delle strade provinciali delle aree di Mazzarino e Niscemi, il consolidamento della Sp. 19 "Bivio Landro - Resuttano - Fiume Imera - confine Palermo" e la messa in sicurezza della Sp. 46 "Serradifalco - Rabbione".

Riaperta dopo i restauri la cappella del cimitero di Valguarnera

A conclusione d'importanti lavori di restauro, il 26 agosto scorso è stata riaperta al culto la chiesetta del cimitero comunale di Valguarnera, chiusa da anni alla pubblica fruizione per gravi problemi di degrado e consistenti infiltrazioni di acqua piovana che avevano determinato il cedimento parziale del tetto.

La sobria cerimonia inaugurale è stata introdotta dal sindaco Sebastiano Leanza, alla presenza del presidente del consiglio Arcuria, degli assessori Draia e Profeta e di molti consiglieri e funzionari comunali. Leanza ha fornito ai numerosi intervenuti brevi cenni storici su quell'area cimiteriale e spiegato i passaggi amministrativi compiuti

per l'attuazione dell'opera. Inoltre, ha ringraziato tutti coloro che si sono impegnati nell'iniziativa, a cominciare dal capo dell'Ufficio Tecnico comunale Nicolò Mazza e il suo staff di collaboratori che hanno proposto, motu proprio, di progettare il recupero dell'immobile all'interno dell'ufficio, azzerando quindi i costi di progettazione e impiegando «a lavori» la disponibilità economica allo scopo accantonata dalla precedente amministrazione.

Pubblici ringraziamenti anche per l'impresa aggiudicataria, la ditta dei Fratelli Palacino, che ha eseguito l'opera con generosità "senza stare a guardare troppo il



progetto - commenta Leanza - e

forse rimettendoci in qualche cosa". Ringraziamenti anche per la ditta Luxor che ha realizzato l'impianto elettrico dentro e fuori l'edificio di culto, secondo i dettami della Soprintendenza e non lesinando nella realizzazione complessiva dell'intervento.

Poi, dopo il taglio del nastro inaugurale, il vicario foraneo don Francesco Rizzo è tornato a celebrare la messa all'interno della chiesetta - che s'è deciso di denominare "chiesa delle Anime Sante" - esprimendo viva soddisfazione per il compimento dell'opera e sottolineando come l'interesse di un'amministrazione verso la collettività si misura anche dall'attenzione che questa sa rivolgere alle cose

spirituali oltre a quelle materiali.

Con il rifacimento della chiesa - che abbisogna però dei banchi per i fedeli - l'amministrazione comunale ha compiuto un ulteriore passo avanti verso la sistemazione definitiva del cimitero che di recente ha visto la realizzazione dell'impianto elettrico e d'illuminazione generale, l'ampliamento della capacità sepolcrale con un'area destinata alla costruzione di nuove tombe e cappelle di famiglia, la pulizia straordinaria dei viali. Tutte cose attese da anni e che, oltre a dare funzionalità e decoro al camposanto, contribuiscono in qualche misura a sollevare l'asfittica economia locale.

Salvatore Di Vita

...segue dalla pagina 1 **Liberi consorzi, se Piazza va...**

ha considerato il territorio nebroideo come area marginale, ma una discontinuità con il passato". "L'adesione al Consorzio di Enna per noi è una scelta obbligata - spiegano i sindaci nebroidei in occasione del Consiglio comunale straordinario che si svolge a luglio presso l'auditorium dell'università Kore - per il semplice motivo che i piccoli comuni come i nostri sono stati sempre poco considerati e relegati, per decenni, da Messina. Mentre aderire al Consorzio di Enna per noi potrebbe essere una opportunità considerato che i comuni che ne fanno parte

sono per numero di popolazione e per territorio simili ai nostri. Insomma, riteniamo che ci sarebbe molta più compattezza tra piccoli comuni tale da facilitare il compito di tutti".

Sono diversi gli aspetti che i sindaci della zona nebroidea guardano aderendo a Enna capofila: primo fra tutti "il peso politico non indifferente" che avrebbero e poi "la presenza a Enna dell'università Kore che potrebbe agevolare molti giovani a seguire, in loco, con la dislocazione di alcune facoltà, il proseguimento di corsi di laurea a livello scientifico".

Ovviamente tutto passa dal completamento della "veloce" Nord-Sud, meglio conosciuta come "strada dei due mari", da Santo Stefano, passando per Mistretta, sino a raggiungere Gela. Dunque, se per i nove comuni Nebroidei decisi a passare con Enna può sembrare un'opportunità dovendosi confrontare con quelli ennesi più o meno della stessa grandezza, quindi con identici problemi e necessità, per i dirigenti politici ennesi e per il sindaco di Enna, Paolo Garofalo, significherebbe coronare un sogno, cioè quello di avere finalmente uno sbocco sul

mare.

Quella che rischia di trovarsi fuori del progetto, se la decisione presa dal consiglio comunale venisse confermata dal referendum popolare, è invece Piazza Armerina. Una città, la seconda per numero di abitanti, e tale rimarrebbe aderendo al Libero Consorzio di Enna, dove in una certa fascia della popolazione persiste ancora "un certo astio" nei confronti della città ennese, rea di essere stata scelta dal regime fascista nel 1926 come capoluogo di provincia. Ma al di là di questo, i fautori armerini che hanno promosso un'alternativa di-

versa al Consorzio di Enna si illudono che andando altrove possano valorizzare meglio il loro territorio. Dimenticando che il problema di Piazza Armerina non è mai stata Enna in quanto capoluogo di provincia, ma la pochezza di politici e amministratori armerini che hanno badato più ai loro interessi che al bene del loro territorio. Non a caso la città dei mosaici non ha mai espresso un presidente di provincia a differenza, tanto per fare un esempio, di piccoli comuni come Assoro o Centuripe. Dunque, cambiare consorzio potrebbe essere un'alternativa? No. Cambie-

rebbe il comune capofila, ma non la situazione, che addirittura potrebbe peggiorare. "Nel bene e nel male siamo stati quasi novant'anni insieme ed ora che abbiamo a portata di mano l'arma di un nuovo riscatto, di diventare protagonisti ed artefici dello sviluppo del territorio, si scelgono altre strade". È stato questo in estrema sintesi il commento di molti sindaci ennesi quando hanno appreso la decisione del Consiglio comunale di Piazza Armerina di aderire al Libero Consorzio di Catania.

Giacomo Lisacchi

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE



Diabete Giovanile

In Italia le persone affette da diabete di tipo 1 (insulino - dipendente) sono circa 300.000 e l'incidenza di questa condizione è in aumento in tutto il mondo (tra il 2001 e il 2009 l'incidenza di diabete di tipo 1 nei soggetti al di sotto dei 20 anni è aumentata del 23%). Il diabete di tipo 1, detto anche giovanile, riguarda maggiormente la fascia adolescenziale (12-14 anni) anche se presente in età più precoce e si sviluppa quan-

do l'organismo non è in grado di produrre da solo l'ormone dell'insulina. Questa forma di diabete non è causata da cattiva alimentazione, da obesità e sedentarietà ma da una mancata azione dell'insulina prodotta in basse quantità dalle cellule Beta del pancreas. La malattia che risente della predisposizione familiare è sostenuta da una reazione autoimmunitaria che distrugge le cellule Beta del pancreas. La malattia è subdola in quanto nelle fasi iniziali, quando c'è un certo compenso, non dà alcuna sintomatologia se non poi,

manifestarsi con tutta la sua pericolosità con danni più o meno reversibili a carico dei piccoli vasi sanguigni, in particolare della retina, del rene e del sistema nervoso. I sintomi che possono insorgere quando la malattia non è compensata e che possono far nascere il sospetto della sua presenza sono: la poliuria (aumento della quantità di urine e relativo aumento della frequenza delle minzioni), la polidipsia e polifagia (sete e fame eccessiva), dolori ricorrenti addominali, perdita di peso, irritabilità, problemi comportamentali, stanchezza. È possibile sospettare la malattia quando si costata un

aumento glicemico, cioè l'eccesso degli zuccheri nel sangue, in condizione di digiuno. Da qui l'importanza di una diagnosi precoce e di una terapia insulinica, dopo gli opportuni accertamenti presso un centro specializzato. Il giovane diabetico può continuare senza problemi tutte le attività tipiche della sua età senza nessuna particolare limitazione. È importante l'educazione sanitaria all'ammalato e ai familiari per la gestione della malattia a domicilio, per le regole di una giusta alimentazione e per l'attività fisica, quest'ultima non ben accetta dai genitori per il timore di crisi ipoglicemiche. L'atti-

vità fisica, naturalmente non agonistica, è importante per la sana crescita e deve essere pianificata e correlata all'alimentazione del giorno e alle dosi d'insulina e non deve essere mai un evento improvvisato. L'alimentazione del giovane diabetico è sostanzialmente simile a quella di un ragazzo sano e deve essere correlata alle dosi d'insulina permettendo ciò un controllo ottimale della glicemia. Anche il consumo occasionale di dolci e di gelati è spesso consentito compensando l'ingresso di zuccheri con l'aumento dell'attività fisica e della dose d'insulina.

a cura del dott. Rosario Colianni

Settegiorni dagli Erei al Golfo

SINDACATO Il Segretario degli Edili CGIL invita Napolitano a visitare la provincia più depressa

'Presidente, venga in provincia di Enna'

Il Segretario Generale Pro Tempore della Fillea Cgil di Enna Alfredo Schilirò, ha scritto una lettera al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano invitandolo a visitare la provincia di Enna. Con l'occasione Schilirò descrive con amarezza la situazione dei lavoratori dell'edilizia in provincia e la mancanza di interventi per lo sviluppo del territorio legati soprattutto al problema della viabilità.

"Nell'attuale momento storico - scrive - i lavoratori edili vivono nell'incertezza più assoluta e si sentono abbandonati dalle istituzioni. Con l'ultima riforma delle pensioni, i lavoratori e anche gli operai edili dovranno andare in pensione a 67 anni e mi chiedo, Caro Presidente, come può "arrampicarsi" su un ponteggio un lavoratore a 60, a 63 o a 67 anni? In Sicilia in edilizia si sono persi 70.000 posti di lavoro negli ultimi 5 anni, le gare d'appalto sono ridotte al lumicino, assistiamo a un calo del 50 per cento della massa salari. Per quanto riguarda la situazione in provincia di Enna, i dati evidenziano un vero e proprio bollettino di guerra. Dal 2008 ad oggi riscontriamo una diminuzione della massa salari di circa 8 milioni di euro, una riduzione di lavoratori ben consistente, si passa dai 4103 operai attivi del 2008 per ridursi a 3016 nel 2011, con un'ulteriore calo di 1000 unità nel 2013 e con la scomparsa del 15% di imprese edili".

La lettera poi elenca in chiave un po' ironica le ricchezze del territorio e la disastrosa situazione viaria. "Una volta giunto in Provincia di Enna - prosegue Schilirò - possiamo farLe visitare il museo Archeologico di Centuripe, anzi no, non è possibile

perché la struttura iniziata nel 1950 è stata inaugurata negli anni 2000 ed oggi è chiusa per manutenzione ed adeguamento dell'edificio alle norme di sicurezza e conoscendo il Made in Sicily Burocratico verrà riaperto fra 5 o 10 anni. Dopo di che, potrebbe recarsi da Centuripe a Troina, che è stata la prima capitale Normanna di Sicilia, ma, pensando bene non è possibile, perché la S. P. 41 che collega Centuripe con Catania e con la piana degli agrumeti, che è la stessa via di comunicazione con Troina, è chiusa al traffico per uno smottamento e chissà quanto verrà riaperta... forse fra 5 o 10 anni. Per non parlare della strada 575 per Troina che è ridotta ad un colabrodo... Pertanto dovremmo farLe fare un altro percorso più lungo. Dovremmo prendere l'autostrada Catania-Palermo e uscire ad Agira. Sarebbe bello farLe visitare prima di Troina il paesino di Gagliano Castelferrato con il castello rupestre. Ma non si può...!!! La strada che collega l'autostrada con Gagliano e Troina è chiusa al traffico da ben 5 anni. E chissà quando il Made in Sicily Burocratico... la riaprirà!!!

Caro Presidente desidererei farLe visitare anche il più grande vaso artificiale della provincia di Enna, il lago Pozzillo di Regalbuto. In questo territorio doveva nascere il più grande Parco di divertimenti di Sicilia!!!, Avevano anche messo la prima pietra... ma è rimasta solo la pietra!!!. Pertanto dovremmo cambiare itinerario e farLe visitare il museo archeologico di Aidone il quale ospita la maestosa e imponente Dea di Morgantina, sperando che nella strada che ci conduce ad Aidone non si incontrano 2 Tir e un

Bus perché così allora si creerebbe il caos. Successivamente potremmo recarci a Piazza Armerina per visitare l'incantevole centro storico e la Villa Romana del Casale ma... sarà un pò difficile anche perché penso che le auto del corteo presidenziale non sono equipaggiate per il Camel Trophy di Sicilia... È proprio così caro Presidente... difatti la strada provinciale che collega l'autostrada a Piazza Armerina è chiusa al traffico per uno smottamento, di conseguenza il traffico veicolare è stato dirottato per un'altra strada dissestata dove ci sono stati anche incidenti con vittime".

E poi una amara constatazione: "Caro Presidente, per noi dell'entroterra Siculo, queste cose sono la Normalità!!! La suddetta strada è chiusa al traffico da 10 anni!!! I lavori per mettere in sicurezza la strada principale sono bloccati dal Made in Sicily Burocratico e gli operai edili non riescono a trovare lavoro!!!

Potremmo anche visitare Nicosia, ricca e fiorente cittadina durante i Greci, i Normanni e gli Arabi. Ma dovremmo pensare, Caro Presidente, da dove potremmo recarci a Nicosia perché da Enna non si può, visto che la strada che collega il capoluogo a Nicosia passando per Calascibetta, è chiusa al traffico da diversi mesi e chissà quando il Made in Sicily Burocratico avvierà le procedure per riaprirla!!! Per poterci arrivare in breve tempo, potremmo percorrere la cosiddetta Altesina ... ma non si può perché Ella, Caro Presidente, dovrà farsi accompagnare dai carri armati dell'esercito, visto com'è ridotta quest'altra strada!!! Quindi dovremmo per forza andarci da Leonforte e

così potremo gustare le dolcissime pesche leonfortesi. Al ritorno da Nicosia non potremmo visitare Agira perché nella strada che collega Nicosia-Agira si rischia il salto in alto o il salto nel vuoto!!!

Infine dovrebbe, caro Presidente, visitare il Capoluogo, Enna e in particolare visitare l'imponente Castello di Lombardia, imponente in quanto gli fece dare a Enna l'appellativo di Urbs Inexpugnabilis... inespugnabile a tutti gli effetti perché se piove a Enna per più di 3 giorni frana un'importante strada e la città viene isolata, inespugnabile perché la strada cosiddetta Panoramica è crollata e ancora oggi, dopo 6 anni non sono iniziati i lavori stritolati dal Made in Sicily Burocratico...

Dovrebbe, Illustre Presidente, farci sapere però quando vorrà venirci a trovare perché desidereremmo fortemente farLe visitare i siti archeologici che vengono scavati ma, per mancanza di custodia, vengono ricoperti; quindi, ci faccia sapere quando verrà in modo da farLe trovare i siti scoperti e senza erbacce!!!

Lo so, caro Presidente sarà dura, ma ce la faremo... io ci tengo che Lei venga per vedere le bellezze di cui Le ho parlato fino ad adesso, ma anche per gustare il piacentino ennese, il profumato olio Nicosiano, le arance di Centuripe, le gustose mandorle di Barrafranca ecc..."

E la chiusa finale: "Noi, Caro Presidente, vorremmo fermamente che la situazione in questa nostra terra, cambiasse perché vorremmo essere cittadini d'Europa come i popoli nordici e non ... Sceschi!!!



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Famiglia, Lavoro e Immigrazione

Sono i tre ambiti indicati da Papa Francesco alla Chiesa italiana. Ne ha parlato in modo approfondito al meeting di Rimini il cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia. Per quanto riguarda il primo, l'alto prelato aveva scritto insistendo sulla difficoltà delle giovani coppie «a essere» e a «pensarsi» come una famiglia. Da un lato, li vedo indugiare, dubbiosi, titubanti, increduli che formare una famiglia sia una cosa bella. Dall'altro lato, invece, coloro che decidono di dar vita a una famiglia si trovano di fronte una serie di ostacoli veramente difficili da superare - come la casa, il lavoro, l'asilo per i bambini - che possono rendere la vita di coppia come un cammino faticoso e pieno di insidie». Di fronte a queste giovani coppie «noi tutti, pastori, educatori e autorità civili, abbiamo delle responsabilità enormi... Abbiamo un debito con loro. E i debiti vanno saldati! Perciò è necessaria una nuova azione sia da un punto di vista pastorale che da un punto educativo. E ovviamente anche la politica non può sottrarsi. Non può voltare lo sguardo dall'altra parte». Sul lavoro, il cardinale, nel testo preparato, aveva citato le statistiche pubblicate dall'Istat sul tasso di disoccupazione giovanile in Italia, che, ha osservato, «lasciano sgomenti»: il 43,7% dei giovani non ha un lavoro, il dato peggiore dal 1977 a oggi. «Ma non solo, sempre secondo l'Istat, in Italia "nel 2013, il 12,6% delle famiglie è in condizione di povertà relativa (per un totale di 3 milioni 230mila) e il 7,9% lo è in termini assoluti (2 milioni 28mila). Le persone in povertà relativa sono il 16,6% della popolazione (10 milioni 48mila persone), quelle in povertà assoluta il 9,9% (6 milioni 20mila)». Di fronte a questa situazione, «Ci vuole più coraggio! Molto coraggio! Io ringrazio il Signore di aver incontrato nella mia vita uomini come Giorgio la Pira che ci hanno fatto capire come le "attese della povera gente" sono il cuore della crescita sociale, civile e anche economica di un popolo». Per quanto riguarda i migranti e i rifugiati, Bassetti nel testo scritto aveva citato le parole di Papa Francesco a Lampedusa. «La visita profetica del papa a Lampedusa e l'altissimo magistero che da lì ha profuso, ci dice qual è la prospettiva da cui guardare a questa cultura dell'indifferenza: riconoscere noi stessi come malati, noi stessi come attaccati a quelle false sicurezze, fragili, come bolle. Chiudersi al fratello che si vede significa, infatti, essersi già chiusi a Dio che non si vede... Chi crede al destino eterno dell'uomo sa che nessuna ragione può argomentare l'indifferenza con cui per troppi anni abbiamo lasciato che migliaia di persone morissero in mare». Il cardinale ha affermato: «Anche adesso che il nostro Paese fa enormi sforzi per salvare vite umane, come l'ammiraglio Di Giorgia ha detto proprio al Meeting, non possiamo tollerare che l'Europa si sia data regole e procedure che di fatto permettono la latitanza di una strategia e di un progetto europeo per affrontare questo dramma».

info@scinaro.it

La piccola piazzese Debora Calì di soli otto anni tra le finaliste di "Talent e Cavalli"

Una piccola amazzone piazzese tra le finaliste di "Talent e Cavalli". Si tratta della piazzese Debora Calì, 8 anni, che ha partecipato e superato al tappa del concorso di "Talent e Cavalli" di Fieracavalli Verona che recentemente si è svolta a Prizzi. Al concorso hanno partecipato 15 talenti provenienti da diverse città siciliane. I tre giorni di selezione, sempre più ristretta, si sono conclusi con il risultato di tre finalisti. Tra questi, appun-



to, la piccola Debora Calì, accompagnata dal papà Michelangelo, e che adesso parteciperà alle fasi conclusive del Talent di Verona, che si terrà dal 6 al 9 novembre prossimi. Molto emozionata Debora soprattutto perché nonostante la giovane età rappresenterà la città di Piazza Armerina e la Sicilia in un grande evento equestre come Fieracavalli.

Giada Furnari

Serata slow food a Niscemi

Serata dedicata dalla Sezione Slow Food di Niscemi, che fa parte della Condotta di Enna, alla "Scacciata niscemese", il tipico prodotto da forno realizzato da sempre in tutte le famiglie niscemesi. Alla serata, svolta in una nota pizzeria locale, conosciuta ed estimata per la bontà di questo genere di preparazioni, hanno partecipato numerosi soci, già iscritti nella locale sezione, assieme ai loro familiari e altri soci provenienti da Catania ed Enna.

A dare il benvenuto agli intervenuti e all'ospite d'onore, la Segretaria Regionale di Slow Food Sicilia, nonché consigliera Nazionale, Stefania Mancini Alaimo, il giornalista Giuseppe Stimolo e l'ing. Gianfranco Di Pietro, promotori dell'iniziativa.

Nel portare il suo saluto alla nascente comunità Slow di Niscemi, anche da parte del Presidente Regionale, Rosario Gugliotta, la segreta-

ria Mancini Alaimo ha ricordato l'importanza che riveste l'educazione alimentare e la consapevolezza di ciò che mangiamo: "Educare significa promuovere il piacere del cibo, la riscoperta del convivio, la consapevolezza nelle scelte d'acquisto, il rispetto delle stagioni e valorizzare la diversità dei sapori e dei luoghi. Noi, come Slow Food, ci impegniamo a educare a stili di consumo alimentare buoni, puliti e giusti".

Durante il corso della serata, in un breve cenno storico, il giornalista Giuseppe Stimolo ha illustrato l'originalità e l'unicità della scacciata niscemese nel panorama regionale



e come la sua antenata, la Pitta greca, si sia diffusa, nel corso dei secoli, in tutta l'area Medio Orientale, l'Africa Mediterranea e Sud Sahariana, modificandosi e adattandosi non soltanto ai vari sistemi di cottura ma anche alle necessità

e ai prodotti alimentari specifici del luogo. Una serie di slides e l'ausilio di alcuni videoclip, hanno dimostrato agli intervenuti, come si realizzano le scacciate, quali farine e lieviti utilizzare e da cosa è costituita la farcitura classica e le numerose e inevitabili varianti sopraggiunte nel corso del tempo.

Carmelo Cosenza

Giovani Orizzonti, si ricomincia "Dal Grest al Grin"

Dopo la grande avventura del Grest, domenica 21 settembre, ultimo giorno dell'estate si svolgerà presso il cortile dell'istituto Suore della S. Famiglia di Piazza Armerina l'iniziativa "Salutando l'Estate... dal Grest al Grin". L'evento promosso ed organizzato dall'oratorio Giovani Orizzonti prevede un pomeriggio rivolto ai bambini e ragazzi della città per giocare, fare merenda insieme, cantare ballare e divertirsi... L'iniziativa inserita nel calendario delle attività oratoriane coincide con la ripresa del nuovo anno dopo la pausa estiva... Intanto un altro appuntamento rivolto ai ragazzi e giovani si è svolto nei giorni 4 e 5 settembre con un Campo di formazione presso il Seminario Estivo e ha visto impegnati gli animatori che si preparano alla programmazione del nuovo anno seguendo una proposta formativa "Piano Terra. Vieni ad abitare in mezzo a noi".

ASSOCIAZIONI Grande partecipazione alle attività estive

AC, laici non rassegnati



Si è concluso domenica 31 agosto il percorso dei campi estivi dell'Azione Cattolica diocesana. L'equipe di AC, presieduta da Caterina Falciglia, con l'aiuto e il supporto dei vicepresidenti Orazio Taibbi e Carmela Arcidiacono, di Giuseppina Zaffora Santocono, dei responsabili dei giovani Nathan Bognanno e Melania Marchi e della responsabile dell'Azione Cattolica Ragazzi, Giuseppina Zaffora e degli assistenti mons. Pietro Spina, don Luca Crapanza-

no don Lino Giuliana e don Salvatore Giuliana, è riuscita a dare spunti di riflessione e momenti di fraternità a centinaia di aderenti provenienti da tutti i comuni della diocesi.

L'Azione Cattolica, ci conferma monsignor Spina, tende ad essere testimone di speranza con i "laici senza atteggiamento rassegnato che sappiano supportare e stimolare i sacerdoti e gli assistenti ecclesiali".

Si è partiti con il campo ACR insieme ai ministranti, svoltosi presso il seminario estivo di Montagna Gebbia a Piazza Armerina, dal 31 luglio al 3 agosto. "Aperti alla verità... e porterai la vita" è stato il titolo del campo, dove i piccoli e i ragazzi, tramite giochi, laboratori, veglie e giornate in piscina, si sono confrontati con i seminaristi, vivendo intensi momenti di

incontro con Gesù.

Dal 25 al 28 agosto a Cefalù, presso la casa delle suore Collegine, si è svolto il campo giovani, incentrato sulla missionarietà, dal titolo "Come un girasole", seguendo i tre verbi affidati all'associazione da Papa Francesco: "rimanere, andare e gioire". Gli adolescenti e i giovani di AC si sono interrogati sul ruolo associativo, sul confronto con i coetanei e sull'essere fermento per le loro comunità. Significativa è stata la conclusione del campo che si è sviluppata seguendo i passi e l'opera di padre Pino Puglisi, con la visita nei luoghi e tra i parrocchiani di questo martire dei giorni nostri.

Dal 29 al 31 agosto, sempre presso il seminario estivo di Montagna Gebbia, si è svolto il campo adulti, dal titolo "Chiamati ad essere dono della bellezza che non

si spegne", dove lo studio dell'Evangelii Gaudium e il lavoro di preparazione del convegno ecclesiale di Firenze del 2015 sono state guidate da don Nino Rivoli, don Luca Crapanzano e dalla professoressa Francesca Nestler. Il campo si è concluso con l'incontro con il vescovo mons. Rosario Gisana.

Ci dice il presidente Caterina Falciglia, con una battuta, che "l'Azione Cattolica è il miglior antidepressivo che esiste nella società attuale, perché, come ci invita Papa Francesco nell'Evangelii Gaudium, bisogna educare i nostri ragazzi e la nostra società alla 'dimensione sociale dell'evangelizzazione'".

— *Alfonso Gambacurta*

Mons. Gisana e don Pippo Costa al decennale dell'Oratorio di Manfria



Si sono conclusi mercoledì 27 agosto i festeggiamenti per il decennale della nascita dell'Oratorio pubblico di Manfria, il cui decreto di erezione da parte di mons. Michele Pennisi porta la data del 27 luglio 2004. Due mesi di funzioni religiose e attività ludiche hanno caratterizzato la stagione estiva della Casa

Francescana "S. Antonio di Padova", con una grande aggregazione di popolo. I momenti più importanti di queste settimane sono stati la Festa di S. Chiara di Assisi, iniziata con la predicazione di don Giuseppe Costa, mentre il 10 agosto l'Oratorio ha accolto gioiosamente mons. Rosario Gisana, in visita pastorale. Un momento questo di grande emozione, con una numerosissima presenza di fedeli. Alla fine della Santa Messa la comunità ha donato a don Rosario delle icone di san Francesco e santa Chiara, così come al salesiano don Costa aveva donato un truttico di polvere di marmo raffigurante san Giovanni Bosco, mamma Margherita e il piccolo san Domenico Savio.

Mons. Gisana, che durante la sua omelia si era soffermato sull'importanza che ricopre l'oratorio... "luogo privilegiato dove ci si incontra e si prega, così come fate voi da tanti anni", dopo la messa si è poi fermato a cena alla casa francescana dove molto graditi dai presenti sono stati gli arancini caldi preparati dalle Suore dell'Istituto "Don Minozzi". L'11 agosto invece, dopo la Santa Messa, il simulacro di S. Chiara è stato portato a spalla dalle "chiarine" per le vie di Manfria accompagnato dalla banda musicale "Francesco Renda". Hanno animato le tre giornate di festa la corale "S. Elisabetta d'Ungheria" e i fratelli del Volto Santo. Il Kiwanis Club di Gela ha contribuito con un piccolo obolo alle spese della festa, allestita davvero con pochissimo, tanto che alla sterile polemica avanzata da uno sparuto numero di persone che hanno lamentato la mancanza di fuochi d'artificio, la risposta del cappellano don Giuseppe Fausciana è stata molto semplice: "Non è tempo di sprechi e l'Oratorio di Manfria non ha risorse". La Domenica successiva si è avuta anche la presenza di fra' Gaetano La Speme, Ministro Provinciale dei Frati Minori Cappuccini di Siracusa. Eventi non religiosi, ma sempre capaci di aggregare gente in un territorio depresso come Manfria, Roccazele e Piano Marina, sono stati il Cineforum all'oratorio, con la retrospettiva "1914-2014, Come il Cinema ha raccontato la Grande Guerra", e poi l'XI Sagra del Dolce con figurazioni medievali di dame e cavalieri, ed infine una serata danzante con "Gli amici del liscio". Tutte le iniziative legate al Decennale si sono svolte sotto il patrocinio del Comune di Gela - Assessorato allo Sport, Turismo e Spettacolo, ed erano inserite nel programma dell'Estate Gelese 2014.

— *Miriam Anastasia Virgadola*

PIAZZA ARMERINA Fino al 26 ottobre presso il Museo Diocesano

Continua la mostra sui Ri-Trovamenti

Continua presso il Museo diocesano di Piazza Armerina la Mostra dal titolo "Ri-Trovamenti Scoperte, Percorsi, Promesse per i beni culturali nella Diocesi di Piazza Armerina tra bilanci e speranze".

L'evento espositivo nasce da un'idea maturata da don Giuseppe Paci, Direttore dell'Ufficio per i Beni Culturali di Piazza Armerina nonché del Museo Diocesano in cui sono proposte al pubblico alcune esperienze già compiute, altre in atto e altre in programma per la valorizzazione e promozione dei beni culturali ecclesiastici della città e della diocesi.

Si tratta di alcuni esempi del lavoro compiuto, ovvero ancora da portare a termine, dall'Ufficio Diocesano per i BB. CC. EE. e che ancora non erano stati proposti al pubblico. Nel solco della tradizione, il Museo Diocesano è stato il luogo privilegiato ove sono

stati presentati i restauri di opere d'arte provenienti dalle chiese della Diocesi e promossi dall'Ufficio Diocesano. Alcune di queste talvolta sono state ritrovate nel corso di operazioni di catalogazione o di recupero dei beni architettonici, dopo decenni di oblio.

Contestualmente sono esposte alcune opere, per le quali gli studi recenti hanno consentito una lettura e un inquadramento più aggiornato e attendibile, accanto ad un campione di opere d'arte contemporanea: il Museo Diocesano infatti è stato pioniere, tra i musei diocesani siciliani, nel proporre mostre d'arte contemporanea cristiana.

La mostra è completata dall'esposizione di alcuni documenti e reperti, che riguardano la figura di san Giovanni Paolo II, e dalle testimonianze delle esperienze compiute nel museo ovvero promosse dall'Ufficio con la presentazione dei progetti futuri, tra questi

l'impianto scientifico del realizzando allestimento del Museo Diocesano.

Per confermare la vocazione pastorale e la versatilità culturale del sito, durante l'esposizione è in programma un calendario di attività: incontri e dibattiti sui beni culturali ecclesiastici, convegni internazionali sul tema, presentazioni di volumi, concerti, presentazione di restauri tuttora in corso.

Curatore della mostra è Filippo Salamone, collaborato da Giuseppe Ingaglio.

La mostra si chiude il 26 ottobre prossimo, ed è visitabile tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 13 e dalle ore 16 alle ore 19; chiuso lunedì. Info Museo Diocesano di Piazza Armerina tel. 093585622; 0935680113-3 artesacrabb-ccce@diocesiarmerina.it

In pensione 3 laici pionieri insegnanti di religione

Nei locali del Seminario Estivo di Montagna Gebbia l'ultimo fine settimana di agosto si è svolto il tradizionale incontro dei 114 docenti di Religione Cattolica in occasione dell'apertura del nuovo anno scolastico alla presenza del Vescovo Mons. Rosario Gisana.

Nell'occasione è stato rivolto il saluto per il pensionamento di tre Insegnanti: Liborio Paterno e Rita Tagnesi di Piazza Armerina e Angela Alabiso di Gela.

I tre insegnanti che alla fine degli anni settanta furono i primi "laici" ad impegnarsi nella difficile opera educativa di Irc nella

scuola pubblica e che oggi hanno raggiunto il traguardo della pensione hanno voluto festeggiare con tutti i colleghi.

Sono state rivolte parole di encomio per la loro testimonianza da parte del Direttore dell'Ufficio Scolastico diocesano don Ettore Bartolotta che ha detto tra l'altro: "La diocesi di Piazza Armerina in occasione del vostro pensionamento è grata per il servizio di I.R.C. reso agli alunni nella Scuola Statale".

Alla fine della Celebrazione Eucaristica il Vescovo mons. Rosario Gisana ha offerto un "dono" in ricordo di questo bel traguardo raggiunto dai tre insegnanti.



Il pellegrinaggio di San Rocco nelle omelie di don Lino

Quest'anno a Butera, in occasione della festa del Patrono San Rocco, il parroco don Filippo Provinzano ha invitato a predicare il novenario il nostro caro concittadino don Lino Giuliana che svolge il suo ministero sacerdotale a Barrafranca.

Le celebrazioni sono state, come ogni anno, particolarmente sentite e partecipate anche grazie al modo in cui don Lino ha saputo spezzare la Parola, attraverso le sue omelie profonde e concrete, capaci di attirare l'attenzione di tutti i fedeli.

Il tema è stato quello del cammino del pellegrino, a partire da Abramo e poi ancora Mosè, la Madonna che si reca da sua cugina Elisabetta, Gesù che sale verso Gerusalemme per compiere il suo progetto di salvezza e che dopo la Sua resurrezione si fa compagno di viaggio dei due discepoli di Emmaus, ancora confusi ed increduli per gli avvenimenti vissuti.

L'ultima sera il predicatore ha centrato la sua omelia sulla splendida figura del nostro caro protettore San Rocco, il pellegrino della carità, il qua-

le dopo aver distribuito tutti i suoi beni ai poveri si è messo "in cammino" per soccorrere i bisognosi, per curare e guarire gli ammalati di peste non curante del contagio che purtroppo non tardò ad arrivare. A tal proposito don Lino ha ribadito che non basta essere devoti del nostro patrono, ma occorre imitarlo esercitando la carità verso tutti, specialmente verso gli ultimi: solo così si è cristiani credibili capaci di testimoniare l'amore di Dio nel mondo.

L'importanza di queste riflessioni è consistita infatti

nel responsabilizzare tutti noi battezzati ad intraprendere un cammino di vera vita cristiana per poter raggiungere il traguardo della santità, come è riuscito a fare San Rocco.

Ringraziamo di cuore questo nostro giovane sacerdote e preghiamo il Signore affinché lo colmi sempre più dei suoi doni per continuare con rinnovato entusiasmo a spezzare la Parola e ad evangelizzare al fine di condurre tutti verso il Signore.

— *Gaetano Giarratana*

in Breve

Esercizi Spirituali

Dall'11 al 14 settembre presso la Piccola Casa della Misericordia di Gela si terranno gli Esercizi Spirituali aperti a tutti, proposti dal Movimento "Fraternità Apostolica della Divina Misericordia" sul tema "È la preghiera che libera". Il corso residenziale verrà predicato quest'anno da P. Gaetano Costa, esorcista dell'arcidiocesi di Catania, superiore della comunità passionista e direttore della casa di spiritualità di Mascalucia. Inoltre il Movimento sta organizzando un pellegrinaggio dal 18 al 22 ottobre a Lucca e a Roma. Percorrendo le orme di Santa Gemma Galgani, mistica lucchese, si sosterrà nella Basilica Cattedrale di Orvieto per partecipare alle solenni celebrazioni giubilari nel 750° anniversario del Miracolo Eucaristico di Orvieto-Bolsena. L'ultimo giorno è prevista a Roma la partecipazione all'udienza del Santo Padre Francesco nel corso della quale egli stesso benedirà una pala del Papa polacco san Giovanni Paolo II e la solenne Celebrazione Eucaristica a Santo Spirito in Sassia nella prima memoria liturgica del Papa santo. Per informazioni rivolgersi al 366.3121670.

Lutti

Il 19 agosto, presso l'Istituto "Madonna della Neve" a Piazza Armerina, delle suore della Sacra Famiglia di Spoleto, ha chiuso la sua giornata terrena all'età di 82 anni suor Alfonsa Befumo, originaria di Piazza Armerina.

Il 19 agosto scorso è deceduto a Riesi il sig. Angelo Pasqualino collaboratore di don Pino Giuliana. I funerali si sono svolti il 21 agosto presso l'Oasi Ss. Trinità di Riesi.

Il 26 agosto a Limbiate è deceduta la sig.ra Maria Accardi madre di don Emilio Pasquale Scicolone. I funerali si sono svolti nella parrocchia Sacro Cuore di Limbiate il 28 agosto.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

DIOCESI Feste, stranezze e antropologia

Pietà popolare, non solo superstizione

Sapevate che prima del 1950, quando fu proclamato il dogma dell'Assunzione in cielo in anima e corpo della Vergine Maria, che in tante chiese veniva esposto su un catafalco il corpo dormiente della Madonna? Era la festa della Dormitio Mariae. Una delle più belle rappresentazioni in marmo è a Gerusalemme nella chiesa omonima.

Sapevate che S. Filippo di Aidone (1° maggio) nel Vespri della vigilia all'Inno la statua veniva calata dalla volta della chiesa di S. Maria da un apposito ricettacolo?

Sapevate che ??? (Potremmo fare una raccolta di usanze e tradizioni religiose, per tema e comparandole). La luce elettrica ha annullato l'offerta di ceri e torce, ma non si trattava solo di illuminazione, infatti si portavano anche in pieno giorno in processione, magari a piedi scalzi. Era un gesto di fede, la luce della fede, nel donarsi, consumarsi d'amore per il Signore, come il santo/a cui si era votati.

Un articolo del Messaggero di Sant'Antonio, giugno 2014, ha aperto uno spiraglio su dei gesti ed episodi (e quanti ce ne sono) che non capendoli vengono criticati. Da me come dai più. Parafrasando una espressione di Churchill: "quello che sappiamo, lo chiamiamo storia, il contrario ci sembra insignificante o novità". Mi riferisco a una storia minuta, un po' grottesca e scararmantica, fatta di parole, gesti, favole... Chi sa se i lettori avranno altre reminiscenze, e tutti, spero, saremo portati a capire che ciò che il popo-

lo fa e tramanda, ha un suo preciso valore e significato.

Spaziando ricordo che il "bacio del pollice incrociato con l'indice" a conclusione del segno della Croce, altro non è che baciare la Croce che si forma col tale gesto, e questo dai tempi in cui furono proibite le Immagini sacre durante l'impero bizantino intorno alla prima metà del secolo VIII. In quel periodo si nascono anche le immagini della Madonna, ritrovate in forme più o meno prodigiose dopo secoli. Così fu della Madonna di "Chiazza Vecchia", del "Mazzaro" a Mazzarino, del "Bosco" a Niscemi, dell'"Alemana" a Gela e quante altre ancora.

La gioia della Pasqua nei nostri paesi è espressa in mille modi, lontani dalla nostra cultura tecnologica ma, come fiume carsico, tornano alla luce, magari bollati dai saccenti come superstizioni, riti arcaici. Nella vita è importante l'uomo e come si esprime nei suoi corsi e ricorsi storici, non ripetitivi ma a spirale.

Ce l'hanno fatta! I ragazzi, i forestieri, gli estranei (ed io tra essi) guardano sorpresi. Perché tanta festa, abbracci, baci, mani alzate in alto, evviva al Cristo, all'Addolorata, alla Veronica. Tutti si stringono al Presidente della festa con tanti complimenti: parlo del venerdì santo a Riesi, alle ore 15 ai "quattro canti", ove avviene la "Giunta", l'incontro della Madre Addolorata con il Cristo, caricato della croce. Lei si china e bacia la mano al Figlio, la Veronica corre ad asciugare il volto

intriso di sudore e sangue del Cristo Signore. Non sono dei personaggi, ma le belle statue lignee della Settimana santa a Riesi.

La stessa cosa avviene al mattino di Pasqua: qui la Madonna incontra il Figlio Risorto; al vederlo corre festosa e lascia cadere il manto nero che l'avvolge ed esplode nella gioia. È la "Madonna allegra" appunto, da cui il detto "sei gioioso come la mattina di Pasqua".

I significati non sono comprensibili, forse nemmeno a quelli che compiono i gesti. È l'attimo della vittoria, il senso del traguardo tagliato, la liberazione, un'esultanza piena. Non si tratta della bravura dei portatori delle statue (pur non potendolo fare chiunque), selezionati, magari negli anni gli stessi. Bravura nel correre, portando a spalla le statue, nel calcolare i movimenti: quelli con San Giovanni, apostolo, che fa da avvistatore e messaggero tra il Cristo ritrovato e l'Addolorata che lo va cercando, sin dalle ore quattro del mattino per straduzze e vicoli, ora, avvertita la Madre, arretra a vedere, "contemplare" l'incontro, per quanto doloroso sia. Si canta ne "la Santa Cruci", una nenia con un solista, cui fan eco, a squarcia gola, un coro di uomini con dei vocalizzi.

Non devono sfuggire i vari livelli: da quello culturale, popolare, folkloristico a quello di culto e liturgico.

La liturgia è un mistero, un mistero di espressività. La liturgia in senso ampio ingloba l'azione, il

pensiero che si rivolgono a Dio. Il culto deve cogliere l'espressività non ritualizzarla, mummificarla: Gesù fece dell'Eucarestia una cena, del matrimonio la manifestazione di una vitalità impensata; nella malattia ancora l'unzione delle ferite fino a sanarle, al peccatore dice: oggi sarai con me in paradiso ...

La prima metà del Novecento è stata caratterizzata da due guerre mondiali, che imponevano alle funzioni sacre dei ritmi diversi di quelli tradizionali. Non c'era la veglia di Natale e di Pasqua, e venivano celebrate al mattino. La Messa vespertina è stata introdotta dopo il 1950 da Pio XII.

Alle due Veglie erano legate la "tiledda", un grande telo che copriva l'altare maggiore, di diversa fattura, e che veniva calata al "Gloria a Dio", e per la nascita del Cristo e per la sua Risurrezione. Era per lo più nelle chiese Madri e nelle parrocchie che andavano sorgendo (con mons. Sturzo le parrocchie arrivarono a 40, di cui 10 a Enna). Contemporaneamente in quaresima si velavano tutte le statue e i dipinti degli altari. Si aveva l'immagine di un tempo di penitenza, di lutto. Del lutto per i defunti lo distingueva il colore: violaceo per le chiese, nero per il mobilio della famiglia, l'ingresso di casa. È bene ricordare che tra i colori liturgici (abolito con la riforma conciliare) c'era il nero.

Al canto del Gloria, dunque, si innalzava verso la volta della chiesa la tiledda, o veniva arrotolata a terra, e il popolo numeroso, che

affollava la chiesa, esultava con abbracci augurali, manifestazioni di gioia e soddisfazione. Cosa c'era da attendere ancora se Cristo era nato, risorto? Immediatamente la chiesa si svuotata, incuranti che la Messa continuasse. E dagli al popolo ignorante e cocciuto! Mi chiedo: era il popolo che non capiva, o la liturgia aveva ritmi diversi della sensibilità religiosa della gente? La liturgia deve educare il popolo (lex orandi lex vivendi), ma la educa con più facilità a partire dalla sua sensibilità. Lo ricorda con autorità Papa Francesco in *Evangelii Gaudium*: "Uno sguardo di fede sulla realtà (occidentale e dei più bisognosi) non può dimenticare di riconoscere ciò che semina lo Spirito Santo... si tratta di un'autentica fede cattolica con modalità proprie di espressione e di appartenenza alla Chiesa... una cultura popolare... sanata dal Vangelo... Ma è proprio la pietà popolare il miglior punto di partenza per sanarle e liberarle" (n. 68- 69). Il Papa distingue tra una pietà individuale e sentimentale (affaristica) e l'"autentica pietà popolare" (n. 70). Ci incoraggia e ci avverte che "Una delle tentazioni più serie che soffocano il fervore e l'audacia è il senso di sconfitta, che ci trasforma in pessimisti scontenti e disincantati dalla faccia scura" (n.86).

"Questa è la vittoria che vince il mondo; la nostra fede" (1Gv)

padregiulianariesi@virgilio.it

BARRAFRANCA Sette giovani barresi in missione alla mensa dei poveri delle suore di Madre Teresa a Barcellona

Servendo gli ultimi si incontra Dio



"Nove giorni intensi di servizio verso i più poveri e di preghiera". Questa in sintesi l'esperienza di sette giovani barresi, che quest'estate, in Spagna a Barcellona sono stati volontari alla mensa delle "Missionarie della carità di Madre Teresa". I sette giovani fanno parte dell'"Oratorio della Speranza" che opera nella chiesa dell'Itria a Barrafranca e per nove giorni insieme a circa 120 giovani provenienti da dodici nazioni Europee (Spagna, Slovacchia, Portogallo, Italia, Ungheria, Polonia, Irlanda, Croazia, Inghilterra, Lituania e Francia), sono stati ospiti del collegio "Corazon Immaculato de Maria" a Barcellona e insieme hanno condiviso la

preghiera, il servizio alla mensa ma anche attività di apostolato insieme ai membri del movimento "Ho sete" fondato dai padri Missionari della Carità di Madre Teresa di Calcutta per la santificazione degli stessi membri, il servizio ai più poveri e per l'evangelizzazione dei lontani.

"Un'esperienza indimenticabile ed esaltante" - dicono i giovani che hanno partecipato a questo viaggio di servizio. La proposta, partita dal responsabile del gruppo Rosario Caputo, è stata accolta con entusiasmo dai giovani Andrea Torre, Alessio La Pusata, Simone La Pusata, Giovanni Bevilacqua, Lucia Collerone e Rosamaria Ingala. Inoltre durante i giorni

di questa esperienza, Caputo, Collerone e Ingala, hanno partecipato al congresso europeo del movimento "Ho Sete".

Soddisfatto anche Caputo dell'esperienza dei giovani del suo oratorio "grazie a questa attività, li ho visti trasformati anche nel loro stato d'animo. I giovani hanno sete dell'amore di Dio".

L'"Oratorio della Speranza", è un'iniziativa nata da oltre un anno a Barrafranca nella parrocchia dell'Itria, per i ragazzi e giovani barresi e offre le classiche attività oratorie e momenti di evangelizzazione e formazione attraverso tre incontri settimanali.

C. C.

LA PAROLA

14 settembre 2014

Numeri 21,4b-9

Filippesi 2,6-11

Giovanni 3,13-17



Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo, perché con la tua croce hai redento il mondo.

(Gv 3,13-17)

Festa dell'Esaltazione della santa Croce

a cura di don Salvatore Chiolo

"Dio, infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna" (Gv 3,16). Con queste parole dell'evangelista Giovanni la liturgia di questa festa vuole innalzare una lode speciale al Signore per una così mirabile iniziativa, attraverso la quale il mondo intero ha ricevuto la vita. La consegna del Figlio unigenito ha preceduto ogni gesto o atteggiamento interiore intento a provocare la salvezza personale; soprattutto ha preceduto la stessa risposta di fede degli uomini che hanno, così, avuto la vita eterna. E se nella logica della narrazione dei fatti è importante per chi legge individuare l'ordine degli eventi così da seguire sempre meglio la trama della vicenda, nelle pagine bibliche di questa nostra festa viene sempre ribadito che l'origine di tutto è nella croce di Cristo: l'origine della vera fede, l'origine

della vita tutta e l'inizio della salvezza dell'anima, oltre che del corpo. "Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui" (Gv 3,17). E se è ovvio pensare che all'inizio, prima della stessa croce di Gesù Cristo, ci sia stato il peccato, la trasgressione e la disobbedienza, la liturgia spinge la nostra riflessione a valutare il vero, concreto e decisivo punto di partenza, in virtù del quale tutto è stato definitivamente cambiato e cioè cambiare logica, a convertire anche le stesse coordinate di pensiero mondano secondo una scansione temporale delle cose che fa riferimento alla salvezza dello Spirito, alla salute dell'anima, piuttosto alla cronologia temporale degli eventi di questo mondo. Il vero bisogno dell'uomo è la vita e la risposta perfetta a tutto ciò è il punto di partenza della storia tutta. "Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innal-

zato il Figlio dell'uomo" (Gv 3,14a e Nm 21,9). La Croce innalzata ed esaltata è il segno dell'inizio decisivo della storia dell'umanità e tale esaltazione è opera dello stesso Dio Padre che "lo esaltò e gli diede il nome che è al di sopra di ogni altro nome" (Fil 2,9).

L'evangelista, addirittura, nel discorso a Nicodemo fa riferimento all'iniziativa di Mosè che, nel deserto, costruì un serpente e lo mise su un'asta per salvare la vita degli ebrei avvelenati dai morsi dei serpenti e ciò viene detto per sottolineare l'urgenza della vita che, come allora, anche al tempo di Cristo anima la storia: un'urgenza a cui solo il Padre può rispondere innalzando il Figlio dell'uomo. "Non è forse vita il Cristo? Eppure Cristo ha voluto subire la morte! Ma nell'atto di morire del Cristo per la morte: perché la vita morendo uccide la morte. La pienezza della vita ingoiò la morte; la morte fu assorbita nel corpo di Cristo", scrive san'Agosti-

no (*Discorsi sul Vangelo di Giovanni, tratt.12,8.10-11*).

La fede dell'uomo, la fede di chi vive del dono della vita naturale e si esprime nella voglia di andare avanti nonostante le difficoltà, i rischi, i pericoli e gli attentati alla fisica, è una timida risposta di gratitudine all'iniziativa del Padre con cui ha dato agli uomini sia la vita fisica che la vita spirituale. E se questa risposta nasce da un cuore sincero è altrettanto causa di vita; diversamente può dare altra sofferenza, altro dolore e altra ingiustizia. Perché credere nel Dio Amore significa amare e perché accogliere la vita che viene dalla Croce vuol dire cedere il passo a colui che ha il potere di cambiare seriamente il corso naturale degli eventi e la stessa nostra natura umana.

FIGURE Il 27 settembre a Madrid sarà beatificato Álvaro del Portillo successore di don Escrivà all'Opus Dei

Don Álvaro: Una vita per la Chiesa



A sinistra don Álvaro del Portillo. In alto la mappa delle opere realizzate nel mondo

27 settembre 2014: una data da imprimere nella memoria per le donne e gli uomini che fanno parte della Chiesa cattolica. Quel giorno, infatti, sarà beatificato a Madrid mons. Álvaro del Portillo, il vescovo che ha continuato l'opera evangelizzatrice di san Josemaría Escrivà in veste di suo successore alla guida dell'Opus Dei. Don Álvaro, come viene chiamato familiarmente, ha dato impulso a numerose iniziative educative e sociali in tutto il mondo, incoraggiando persone comuni a prendersi sulle spalle le necessità delle famiglie e delle società in cui vivevano. Incoraggiando, come il suo predecessore, a cercare la santità nella vita ordinaria, con gesti semplici ma non per questo meno "eroici".

Il riconoscimento della guarigione miracolosa di José Ignacio, il bambino cileno che, a un mese dalla nascita, subì un arresto cardiaco durato più di mez-

z'ora, ha aperto la strada alla beatificazione di mons. del Portillo, a cui i genitori e i familiari si erano rivolti con fiducia in quei momenti tragici. José Ignacio oggi ha 11 anni, è un bambino allegro, perspicace e perseverante, che ama ballare e giocare a calcio.

Don Álvaro, una vita intensa di lavoro e impegno: da giovane studiava ingegneria e, a metà degli anni '30, conobbe il fondatore dell'Opus Dei. Da quel momento visse al fianco di san Josemaría, diventando il suo collaboratore più stretto. Ricevette l'ordinazione il 25 giugno del 1944, primo sacerdote dell'Opus Dei assieme ad altri due fedeli. Dal 1946 si trasferì a Roma e lì visse fino alla fine dei suoi giorni. Lavorò per l'approvazione canonica dell'Opus Dei, collaborò ai lavori del Concilio Vaticano II, non si risparmiò mai al servizio della Chiesa e dei Romani

Pontefici. La sua profonda amicizia con san Giovanni Paolo II, in particolare, non mancò di commuovere ed emozionare, specialmente quando il Papa si volle recare a pregare davanti alla sua salma nella sede centrale dell'Opus Dei a Roma, in viale Bruno Buozzi. Era il 23 marzo del 1994, giorno di silenzio e preghiera. Un silenzio rotto solo dal *Salve Regina* del Pontefice, inno alla Vergine per quell'umile e fedele servitore, amico di Dio e della Chiesa.

Chi conobbe don Álvaro, parla sempre di un profondo senso di pace che emanava dalla sua persona e dalla sua voce. Una voce che ha richiamato con forza le famiglie e i laici all'impegno per l'evangelizzazione, vero centro della sua opera pastorale. Decine di migliaia, alla sua morte, le segnalazioni di favori attribuiti all'intercessione di quest'uomo buono e devo-

to: matrimoni che si sono ricomposti, conversioni di figli, gravidanze difficili risolte, nascite di bambini. È stata questa la grande missione di don Álvaro, e continua anche dopo la morte: promuovere rapporti di famiglia santi e fecondi per rendere santa e feconda la società, perché è anche nel primitivo nucleo domestico che si specchia e trova senso l'umanità.

Don Álvaro è sepolto a Roma, nella cripta di Santa Maria della Pace in viale Bruno Buozzi, 75. Nei giorni successivi alla beatificazione, dal 29 settembre al 2 ottobre, il suo corpo verrà traslato nella Basilica di Sant'Eugenio dove si aspettano pellegrini da tutto il mondo che verranno a pregare davanti alle sue spoglie mortali. Ricordando sempre che "dopo la Croce, viene la Resurrezione, la vittoria della potenza e della misericordia di Dio sulle nostre povere miserie" (Lettera pastorale del 1988). Per maggiori informazioni: www.alvarodelportillo.org

— Fabrizio Margiotta



a cura di
don Giuseppe Fausciana

Pietro accoglie i pagani

“Pietro disse a Cornelio: Alzati: anch'io sono un uomo” (At 10,26). In questi giorni di ferie estive, ho potuto godermi un po' di tempo libero per dedicarmi alle letture che avevo programmato. B. Maggioni sul valore della riconciliazione in Cristo e Roberto Filippini un biblista e rettore del seminario di Pisa sulla questione ecclesiologica circa la comunicazione del vangelo. Mi sono soffermato particolarmente sul testo di At 10,1-11,18 che magistralmente commentato da Filippini descrive in modo ricco e articolato il modello ecclesio-genetico secondo cui la Chiesa “accade” attraverso una comunicazione che superando barriere etniche, culturali e religiose crea comunione nell'unica fede in Gesù Cristo, proclamata e accolta. “In ogni tempo e in ogni nazione è accetto a Dio chiunque lo teme e opera la giustizia. Tuttavia Dio volle santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di loro un popolo...” (At 10,34-35). Questa salvezza passa attraverso la comunicazione dei testimoni. L'accezione che colpisce nell'intera trattazione della tesi sulla comunicazione della fede è nella “necessaria” presenza di testimoni credibili che rendono possibile la realtà della chiesa. Infatti se si fosse trattato di propagare una religione filosofica, come era la saggezza stoica, sarebbero bastati maestri e retori. Per annunciare agli uomini che essi sono salvati non da una dottrina atemporale, ma per un intervento di Dio nella storia, da un uomo che è vissuto in un luogo e in un tempo ben preciso e che dopo aver vinto la morte si fa sperimentare vivo, c'è bisogno di testimoni. I testimoni sono uomini che raccontano ad altri uomini di un evento che ha cambiato la loro esistenza. Accogliere il contenuto del testimone significa e implica accogliere il testimone. Pietro è il testimone che accoglie i pagani - Cornelio ne è emblema - e li ospita. Il cammino della salvezza universale e il sorgere della comunione che va oltre ogni limite umano, hanno bisogno paradossalmente della conversione personale dell'apostolo e una nuova capacità di relazioni. Non si tratta tanto di una conversione morale, quanto di un faticoso adeguamento della mentalità umana, culturalmente e religiosamente segnata, al sorprendente e sconcertante disegno di Dio. Anche Barth un teologo dell'area protestante ha giustificato la necessità della mediazione dei testimoni, di uomini e donne che rendono possibile nell' hic et nunc la presenza vivificante di Gesù. Questo significa che è responsabilità nostra rendere tangibile l'accoglienza e l'ospitalità di Dio per ogni uomo e per ogni donna.

dongiuseppe.fausciana@gmail.com

L'ASS. SCIENZA E VITA COMMENTA L'INVADENZA DEI MAGISTRATI

Adozioni gay, dov'è la politica?

“Anche in questo caso constatiamo come non sia possibile accettare che il nostro Paese si faccia dettare l'agenda dai vari Tribunali in cui le decisioni sono il frutto della sensibilità e dell'orientamento culturale del giudice. In questo modo si determina una confusione strutturale che si presta a manipolazioni e forzature di ogni tipo”. Così Paola Ricci Sindoni e Domenico Coviello, presidente e copresidente nazionali dell'associazione Scienza & Vita, commentano oggi la prima adozione gay in Italia, di cui si è avuta notizia la scorsa settimana. “Dal silenzio della politica - osservano Ricci Sindoni e

Coviello - nascono sentenze che tutelano soltanto il più forte, cioè l'adulto, che ha a disposizione gli strumenti per imporre quelli che ritiene diritti, in una fuga in avanti che non trova limiti. Il figlio, l'elemento più debole eppure al centro della controversia, da soggetto diventa oggetto del contendere e quindi proprietà trasferibile a piacimento. Il diritto così si adegua ai desideri dei singoli”.

“Il Parlamento - proseguono Ricci Sindoni e Coviello - non può abdicare il proprio ruolo legislativo, giacché deve agire per la garanzia di tutti, soprattutto dei suoi cittadini più indifesi: i bambini. La

perdurante supplenza della magistratura sui temi etici rimanda a un caos che nel tempo risulterà difficilmente governabile. Non è corretto in una sana democrazia procedere su questioni delicatissime in modo del tutto parziale e occasionale”. Infine, “ci si augura che la classe politica si faccia carico delle questioni bioetiche più sensibili, come l'eterologa o le adozioni gay, tenendo in dovuto conto il sentire comune della gente, più che le pressioni di alcune potenti lobby”.

Mons. Cassisa e i suoi 70 anni di sacerdozio

Il 3 settembre scorso mons. Salvatore Cassisa, arcivescovo di Monreale dal 1978 al 1997, ha celebrato il 70° anniversario di Ordine sacerdotale.

Papa Francesco attraverso il Segretario di Stato Card. Pietro Parolin gli ha indirizzato un telegramma nel quale “esprime vive felicitazioni e mentre ne apprezza la sua generosa collaborazione invoca su di Lui ulteriore effusione di grazie celesti per sempre più fecondo servizio ecclesiale impartendogli di cuore l'implorata benedizione apostolica”.

Anche l'arcivescovo in carica, mons. Michele Pennisi lo ha ricordato con un messaggio inviato alla diocesi nel quale si legge: “Settanta anni di sacerdozio di cui trenta a servizio della diocesi di Trapani e quarant'anni di episcopato come Pastore e Padre nella Diocesi di Cefalù e nella nostra Arcidiocesi di Monreale affidate alla sue cure pastorali dicono la sua tenace volontà e il suo generoso e continuo impegno apostolico profuso per corrispondere al dono ricevuto”.

Per le sue condizioni di salute e l'età avanzata (93 anni) mons. Cassisa non ha potuto presiedere l'Eucaristia nella Cattedrale ed ha chiesto in questo anniversario uno speciale ricordo nella preghiera secondo le sue intenzioni.

“Vivere cristiano al tempo di internet” Corso di formazione ad Enna

Come auspicato nel Direttorio sulle comunicazioni sociali nella missione della Chiesa, “tutti, e in particolare le nuove generazioni, dovranno essere in grado di interagire con l'universo dei media in modo critico e creativo, acquisendo una nuova ‘competenza mediale’ per essere a pieno titolo cittadini di questo tempo” (73). Ciò si traduce in una responsabilità per tutti gli organismi pastorali affinché elaborino, dietro la spinta decisiva dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali, “un progetto pastorale che garantisca una effettiva assunzione della cultura mediale quale orizzonte della missione della Chiesa” (102). Alcune delle attività che in concreto vengono suggerite sono: “la verifica e la progettazione della pastorale delle comunicazioni sociali; le iniziative di

formazione; le sinergie tra i media; la celebrazione della Giornata mondiale delle comunicazioni sociali; l'uso intelligente e competente dei media e delle nuove tecnologie” (104).

Da qui nasce la proposta dell'Ufficio regionale per la Cultura e le Comunicazioni sociali della Cesi del corso “Vivere cristiano al tempo di Internet. Prospettive e progetti media educativi”. L'appuntamento per approfondire l' “uso creativo delle nuove tecnologie per gli animatori delle comunicazioni sociali” è in programma dall'1 al 4 ottobre, ad Enna Bassa.

L'offerta formativa prevede cinque laboratori paralleli di progettazione/produzione multimediale, accompagnati da una serie di seminari di approfondimento riguardanti Internet e le tecnologie digitali in genere.

in Breve

XLIII Settimana Biblica

Dall'8 al 12 settembre prossimi, presso l'aula magna del Pontificio Istituto Biblico di Roma, si svolgerà la XLIII Settimana Biblica Nazionale dal tema “Chi può narrare le potenti opere del Signore. (Sal 106,2). Modelli di intervento di Dio nella storia”. La settimana sarà coordinata da A. Passoni Dell'Acqua e F. Dalla Vecchia. Sono previsti interventi di P. Xella, M. Giorgieri, G. Galvagno, G. Borghonovo, M. G. Papola, A. Favale, D. Candido, A. Passaro, M. Settembrini, L. Monti, M. Brutti, R. Vignolo, D. Pevarello, S. Grasso, E. Manicardi, G. Canobbio, L. Mazzinghi, A. Ales Bello, M.A. Nicolaci, G. Pulcinelli e C. Doglio

Pellegrinaggi

Alleanza Cattolica in Sicilia, organizza per domenica 21 Settembre 2014 a partire dalle ore 10, un pellegrinaggio regionale presso il Santuario di Maria Santissima del Rosario di Monte Scalpello a Catenanuova. Il Santuario di Maria Santissima del Rosario di Monte Scalpello fondato da tre monaci eremiti nel 1524 è raggiungibile dallo svincolo Catenanuova sull'autostrada A19 e proseguendo per la strada statale 192 direzione Enna. L'appuntamento è alle ore 10 presso il piazzale antistante la caserma della Polizia Stradale subito all'uscita per Catenanuova dell'autostrada Palermo-Catania, poi sempre con le auto si raggiungerà Monte Scalpello. Adesioni entro lunedì 15 settembre a amai-ra@teletu.it.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

MAZZARINO Riuscito l'evento "Apriamo i monumenti". La città ha i numeri per richiamare turisti

Storia, arte e cultura. Si può fare!

Una calda serata di fine agosto ha assicurato il successo della prima edizione dell'evento "Apriamo i Monumenti. Viaggio tra Storia, Arte e Musica" organizzato dal Comune di Mazzarino. Domenica 31 agosto, il lungo corso Vittorio Emanuele sino alla basilica del "Mazzaro", le due piazze principali del centro urbano e cioè piazza Vittorio Veneto e piazza "Matrice", le strade che portano al complesso architettonico dei Gesuiti (foto), collegio, alla chiesa dell'Immacolata e al Signore dell'Olmo erano stracolme di persone. Tanta gente che ha potuto assistere alla brillante commedia in dialetto mazzarinense de "Caffè e Cornetti" per la regia di Enzo La Bella, portata in scena dalla compagnia locale "Teatrouno", all'aperto, presso il cortile della scuola elementare "San Domenico". E ancora tanto successo di pubblico al concerto diretto dal maestro Matteo Quattrocchi, in piazza Vittorio Veneto, con la "pluripremiata" banda "Santa Cecilia - associazione InArte" e all'altro bel "momento musicale" nella chiesa di Sant'Ignazio, ove si è svolto l'altro concerto del maestro di chitarra classica Giuseppe

Spalletta. In piazza addirittura hanno cucinato ed offerto gratuitamente buoni cibi il gruppo "Catering Lorello". E poi ancora la mostra di quadri di pittura, sempre a Sant'Ignazio, del bravo pittore mazzarinense Dario Meloni (figlio "d'arte"), le proiezioni su schermo delle feste del Venerdì Santo a San Domenico, della festa della Patrona, la Madonna del Mazzaro, nell'omonima Basilica.

Particolare riscontro di pubblico si è registrato al museo cittadino "Carlo Maria Carafa" preso letteralmente d'assalto dai visitatori, ininterrottamente, dalle diciannove sino a tarda notte. Luigi Pesce della locale Pro-Loco, diretta da Totò Casabona, ha accompagnato, abilmente, diversi gruppi facendo da guida turistica e spiegando le bellezze del museo. Insomma un via vai di persone che man mano passavano a visitare le prestigiose chiese di San Domenico, dell'Olmo, dell'Immacolata e della basilica del Mazzaro, aperte, per l'occasione, dalle Confraternite. Del Rosario a San Domenico con il superiore Salvatore Marino, dell'Olmo con il superiore Totò Guerriero, dell'Immacolata con il superio-

re Angelo Cardalana e della Basilica del Mazzaro con il superiore Giuseppe Franco. Particolare interesse ha riscosso la degustazione dei vini nel cortile del complesso architettonico dei Gesuiti con gli espositori, produttori locali. Per l'occasione i bar, i pub, le paninerie ed altre attività dislocate lungo tutto lo storico corso del paese hanno lavorato a pieno ritmo per soddisfare ogni tipo di fame e ogni tipo di sete. "Ci riteniamo soddisfatti - ha affermato il vicesindaco assessore allo spettacolo Cristian Spalletta - di questo primo esperimento - percorso turistico - fatto di cultura di musica, di teatro e di altri artisti, volto a riportare tanta bella gente nel nostro bellissimo centro storico. Non è stata una Notte Bianca - aggiunge - perché la Notte Bianca presuppone altri tipi di eventi ma abbiamo voluto, almeno, per una sera far vedere, le bellezze architettoniche di una città barocca quale è la nostra Mazzarino".



Insomma, c'è da fare ancora tanto ma per una serata, si può dire che le aspirazioni turistiche di Mazzarino si sono realizzate e c'è chi chiede all'amministrazione comunale di poter realizzare sempre più eventi come questo, e perché non anche una Notte Bianca, per poter attirare il pubblico in uno dei centri storici più belli e prestigiosi della provincia di Caltanissetta. Ora la città si prepara alle due feste religiose settembrine de "A Bammina" festa del quartiere Santa Maria di Gesù, (7 settembre) e della Patrona, la Madonna del Mazzaro il 21 settembre prossimo.

Paolo Bognanni

La CGIL distribuisce pasta alle famiglie

Sono tante le famiglie di indigenti della provincia di Enna che hanno ricevuto un pacco alimentare con 5 Kg. di pasta ognuno, donata dal Sindacato Provinciale della CGIL, il quale, in occasione dei vari congressi svoltisi nei mesi scorsi, ha destinato a questa iniziativa umanitaria somme che sarebbero servite per carrette, borse e gadget e regalini vari. Tale consegna sta avvenendo per le famiglie di indigenti in una decina di comuni della provincia quali Calascibetta, Barafranca, Enna, Pietraperzia, Troina. In alcuni di essi ci si è avvalsi della collaborazione di Caritas, Associazioni Locali, Comuni. "Una così elevata quantità di famiglie in situazione di povertà, afferma Franco Macaluso Presidente Provinciale dell'Auser Cgil, è la conferma dell'allarme povertà lanciato, anche recentemente, sui giornali e televisione. Nella nostra città aumentano, infatti, i disoccupati, le casse integrazioni, le mobilità e gli esodati".

I volontari dell'Auser che hanno provveduto alla distribuzione della pasta nella città capoluogo, rilevano che la fascia di età dei destinatari è per un buon 60% compresa tra i 40 e 60 anni, i giovani al di sotto dei 40 anni sono circa il 25%, il 15% è costituito da ultrasessantenni. All'interno di dette fasce di età gli immigrati sono il 10% con prevalenza di quelli provenienti da paesi dell'Unione Europea.

SCUOLA "Book in progress", un'iniziativa a favore di famiglie e studenti

Un modo per combattere il caro libri

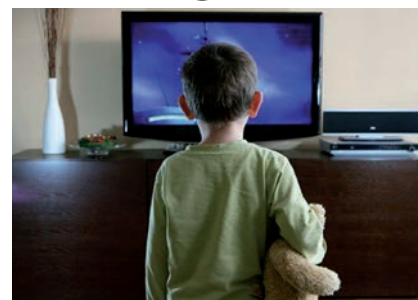
In un periodo di grave crisi generalizzata, e prossima l'apertura delle scuole con gli immane rincari dei libri già denunciati dalla Federconsumatori, ecco che "Book in progress" - l'iniziativa nata a Brindisi nel 2009 dal preside prof. Salvatore Giuliano dell'ITIS "Ettore Majorana" - appare essere un toccasana per i genitori che magari devono mandare due o tre figli a scuola. Il progetto riguarda la stesura di testi scolastici delle prime e seconde classi, che vengono scritti direttamente dei docenti e messi a disposizione degli studenti on-line o in copia cartacea. Cosa che di fatto consente alle famiglie di risparmiare circa 300 Euro, dato che ciascun libro non viene a costare che pochi Euro e che la spesa globale per dotarsi dei testi scolastici dell'anno non va oltre i 60 Euro, contro i 350 annunciati dal Ministero. A questo importante progetto aderiscono oggi 103 istituti superiori, licei, tecnici e professionali, presenti un po' su tutto il territorio nazionale. Così, per fare

un esempio, a Reggio Emilia le prime e le seconde classi dell'Istituto d'Arte Chierici spenderanno 6 Euro per i loro testi di storia e di italiano. C'è anche da dire che la rete "Book in progress" è organizzata per dipartimenti redazionali nazionali, e ogni materia è coordinata da una scuola. Così, il "Majorana" di Brindisi si occupa di chimica e matematica, come in Toscana, a Prato, gli insegnanti coinvolti lavorano alla preparazione di testi per la lingua Inglese. Ma l'elenco completo dei testi e delle materie che possono interessare gli studenti sono disponibili sul sito www.bookinprogress.org. Sarebbe auspicabile che questa felice iniziativa coinvolgesse sempre più istituti, anche nel Sud Italia dove la crisi si sente più che altrove, anche per liberarsi dalla tirannia di libri imposti ogni anno da case editrici e professori con il solo fine di fare business sulle spalle delle famiglie e degli studenti.

Miriam A. Virgadola

La recidiva Maria de Filippi, colei che negli anni - insieme ad altre "care" signore dello schermo - ha fatto più danno alle famiglie italiane che non la crisi economica, si è ora inventata insieme ai suoi geniali autori un altro reality show dal titolo Temption Island, l'isola della tentazione letteralmente tradotto. Il gioco è semplice, ragazzi e ragazze già impegnati sentimentalmente, vengono tentati su un'isola da sirene incantatrici e da tenebrosi seduttori. C'è chi resisterà. Chi invece tradirà il proprio partner. Un reality che già riscuote successo, ma che lascia l'amaro in bocca per la facilità in cui oggi i sentimenti e il sesso vengono sempre più strumentalizzati dalla televisione, spacciandoli come pruriginosi prodotti di vendita. Oggi non c'è programma televisivo che non faccia esplicito riferimento al sesso, ora e subito e avulso da ogni sentimento. Anche la pubblicità è tutto uno scoppettare di allusioni che a volte rasentano l'indecenza. Insomma oggi, secondo la televisione l'Italia è un Paese di arrapati, dove l'unico pensiero è il sesso da fare, da consumare, da leggere, da vedere. Quindi in quest'ottica un reality che spinga al tradimento sta nella logica delle cose. La morale sessuale? Il buon costume? L'etica? I sentimenti religiosi? Tutta roba da mercatino delle pulci ormai. Nostalgie alle quali neppure più i nonni credono. E allora tutti davanti alla Tv a guardare

come si fa a distruggere un rapporto di coppia, attraverso la visione di telenovelas, talk show, reality show, pubblicità e, anche, badate bene, telegiornali che un attimo prima parlano del dramma infinito degli immigrati e un attimo dopo di quella tale velina che ha lasciato il calciatore. Naturalmente chi ha portato queste nefandezze sul piccolo schermo è stata soprattutto la televisione commerciale. La Tv di Stato sembra reggere ancora, ma bisogna stare molto attenti. Le gravi malattie sono... contagiose, e a volte il garante di controllo per l'editoria pare non esistere, tanto da dovere quasi rimpiangere la censura televisiva che fra gli Anni '50 e '60 intimava alle gemelle Kessler di non indossare calze a rete, ma solo calzamaglie scure. Ovviamente, qui abbiamo volutamente usato un paradosso, ma rimane la triste considerazione che certi programmi irrispettosi anche dei più elementari principi del buon gusto e dell'educazione, non solo hanno nuociuto alla solidità delle famiglie con aumento di separazioni e divorzi, ma hanno pure incrementato delitti passionali ed efferate violenze, perché è risaputo che tutto ciò che si fa o si sente in televisione porta sempre all'emulazione. E purtroppo, ahimé, più che le buone azioni vengono imitate sempre quelle cattive, quelle che fanno scandalo e fanno audience. Se pratico un gesto di generosità verso un clochard nessuno



se ne accorgerà, ma se gli spacco la testa domani sarò su tutti i giornali e magari mi intervisteranno pure. Insomma sì, è vero, come scrive Karl R. Popper, la televisione è davvero una cattiva maestra, termine che fra l'altro venne usato anche da Benedetto XVI nel 2008 durante un incontro con gli operatori delle comunicazioni sociali. Drama nel drama - la cattiva televisione che uccide le coscienze e massakra i sentimenti - il danno maggiore lo arreca alle creature più deboli e soprattutto ai bambini, che subiscono in prima persona, a volte sino alle più estreme conseguenze, le gravi frustrazioni accumulate dai genitori non solo nell'ordinario stress del vivere quotidiano, ma anche proprio di fronte a quella televisione che promette loro paradisi artificiali, ma dietro cui si nasconde poi un abisso di menzogne e di brutture senza fine.

Gianni Virgadola

della poesia

Giuseppe Aprile
Giuseppe Aprile è un poeta di Scicli, ma vive e lavora a Cuneo con la moglie e le due figlie. Dopo un percorso di studi letterari presso la facoltà di Lettere dell'Università di Catania, ha scelto di lavorare in un ufficio della Pubblica Amministrazione. Poeta raffinato, ha partecipato a diversi concorsi poetici classificandosi sempre tra i primi posti: Primo classificato al Premio Letterario "Streghetta" di Milano e al Premio Letterario "Violetta" di Soragna, altri premi in altri concorsi. I toni dei suoi componimenti, apparente-

mente chiusi e crudi, sembrano esalare una ricerca di assoluto che si rivolge ai grandi interrogativi della vita in un continuo inseguimento di sensazioni e verità che spesso s'incrociano con una velata nostalgia per la terra natia.

Sul molo del passato

*Sul freddo molo del tempo andato
aspetto il traghetto dei miei ricordi
per ritornare sull'isola antica*

*severa custode del mio passato.
Il vento che frulla intorno alla mente
m'invita a guardare sull'altro versante
dove il futuro col sole che nasce
dovrebbe partire dal mio presente.
Danza il traghetto sopra le onde
puntando dritto verso di me
e intanto il pensiero mi spinge lontano
nel tempo di un bimbo adesso più grande.
Non salgo, non voglio viaggiare nel tempo
seguendo le tracce dei giorni passati
verso un tesoro che mi appartiene*

*sepolto e al riparo da ogni memoria.
La vita che ho scelto gelosa mi guarda,
il mare di allora mi sfida beffardo,
riparte il traghetto lasciandomi a terra
e un vecchio gabbiano mi guarda e poi vola.
Da solo sul molo sorrido al passato,
affido a quel vento i vecchi pensieri
e sulla scia del vecchio traghetto
la mente si cheta e ritorna la pace.*

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

GELA La minaccia della chiusura dell'Eni impone una riflessione più profonda

Un'occasione per guardare oltre!

Mentre tutto il mondo del lavoro si è mobilitato intorno alla gravissima questione dell'Eni, e la stessa Chiesa locale, dopo l'accorato appello del vescovo mons. Giansana, ha pregato per scongiurare il licenziamento di migliaia di lavoratori, viene tuttavia spontaneo porsi delle domande di fronte alla minacciata chiusura dell'impianto petrolchimico che porrebbe in ginocchio l'intera città. E la prima domanda, per quanto possa sembrare banale, è questa. Come mai in tutti questi anni in cui si è palesata virulenta la crisi dell'industria, nessuno – politici in testa – ha pensato di ac-

cendere altre possibilità di crescita per Gela. Perché non si è cercato di recuperare quelle che furono per secoli le antiche vocazioni lavorative dei gelesi, come ad esempio l'agricoltura, la pesca, la pastorizia. L'antica Ghelas nel IV secolo a.C. era ritenuta il granaio della Sicilia, e Gelone salvò dalla fame Roma repubblicana proprio per l'abbondanza di grano di cui la polis disponeva. Perché allora la nostra città non dispone di una facoltà universitaria di agraria? Ed ancora, come mai Gela, pur avendo un immenso patrimonio archeologico e una nobilissima storia, non ha investito nel

Turismo in proporzioni e qualità tali da creare un nuovo percorso imprenditoriale per la città? Ci pare invece che l'Eni, pur criticatissimo e demonizzato per lo scempio che ha fatto del nostro territorio, comunque sia stato per tutti un alibi per non guardare altrove, per non guardare oltre... tanto c'è sempre la raffineria.

Dunque, è ovvio che la conseguenza di questo atteggiamento abbia portato oggi a vivere queste paure sul futuro della città, la quinta della Sicilia per numero di abitanti. E la cosa grave è che nonostante l'evidenza del dramma,

che si spera comunque scongiurare, ancora adesso non esista un piano strategico per una Gela che sappia inventarsi un nuovo futuro e nuove opportunità. Guardare con apprensione a ciò che accadrà prossimamente a Piana del Signore è giusto e non bisogna mollare di un passo per salvare l'industria, i posti di lavoro, la sicurezza delle famiglie già così gravemente colpite dalla crisi economica. Ma sarebbe già un fatto positivo se da que-

sto shock che la città sta vivendo, potesse derivarne un bene, una presa di coscienza sugli errori passati per guardare avanti con nuove idee e rinnovato ottimismo.

Miriam A. Virgadola

396.000 euro per la viabilità buterese

Un protocollo d'intesa è stato sottoscritto tra la Provincia Regionale di Caltanissetta e il Comune di Butera per la realizzazione dei lavori di messa in sicurezza della Sp. 48 "Campobello di Licata - Falconara" dal km. 15,300 al km. 18,776, e della strada vicinale Burgio - Tenutella fino alla Sp. 83. A siglare l'atto sono stati il

commissario straordinario Raffaele Sirico e il sindaco Luigi Casisi. Per il finanziamento dell'opera verranno impiegati fondi rimodulati del Contratto d'Area di Gela per un totale preventivato di spesa di 396.558,99 euro.

Il progetto verrà redatto dai tecnici della Provincia: con questo intervento si metterà

in sicurezza un'arteria che rappresenta una parte del collegamento tra le statali 115 e 117 bis, evitando l'attraversamento dell'abitato di Gela.

Le sanzioni

1) Giuseppe Arancio	1.559,03
2) Antonino Biundo	3.675,02
3) Nunzio Cafà	3.987,17
4) Carmelo Casano	5.003,73
5) Giovanna Cassarà	3.113,52
6) Salvatore Cauchi	1.427,76
7) Vincenzo Cirignotta	2.805,02
8) Giuseppe Collura	3.905,46
9) Ugo Costa	5.003,73
10) Giovanni Cravana	2.855,52
11) Giuseppe D'Aleo	10.007,55
12) Alberto Depetro	2.916,00
13) Giuseppe Di Dio	2.855,52
14) Terenziano Di Stefano	2.986,79
15) Angelo Fasulo	11.540,88
16) Giuseppe Fava	6.187,00
17) Fortunato Ferracane	7.693,92
18) Nicolò Gennuso	1.427,76
19) Santo Giocolano	2.855,52
20) Rocco Giudice	2.855,52
21) Giacomo Gulizzi	2.724,26
22) Simonetta Guzzardi	5.334,66
23) Maria Rita La Boria	6.671,72
24) Piero Lo Nigro	1.312,63
25) Giuseppe Manfrè	4.283,28
26) Salvatore Mendola	2.855,52
27) Giuseppe Morselli	1.427,76
28) Gaetano Orlando	656,21
29) Giocchino Pellitteri	2.921,15
30) Maria Pingo	1.246,80
31) Guido Siragusa	1.427,76
32) Enrico Vella	3.708,37
33) Antonio Ventura	2.034,47
34) Giuseppe Ventura	6.671,67
35) Giuseppe Verdone	1.378,26

* cifre espresse in euro

l'esame del rendiconto 2012, l'ente non abbia ancora prodotto un elenco dettagliato del contenzioso e delle relative passività potenziali". Sulla relazione di regolarità della gestione e sull'efficacia e l'adeguatezza del sistema dei controlli interni all'ente per l'anno 2013, presentata dal sindaco il servizio di controllo si esprime in termini positivi per quel che concerne il capitolo dei costi dei servizi a domanda individuale che "sono assicurati complessivamente nella misura superiore al limite minimo stabilito dalla normativa vigente; in particolare la percentuale complessiva di copertura dei costi dei servizi a domanda individuale, per l'esercizio 2013, è pari al 66,48%".

Sistema della riscossione dei tributi e di altre forme di contribuzione economica dell'ente locale, non condiviso: "Si rappresenta – si legge nella relazione – la necessità di un costante monitoraggio dell'attività del concessionario al fine di garantire l'effettività e la rapidità della riscossione. Tale maggiore controllo è necessario anche per quanto riguarda la gestione dei beni patrimoniali dell'ente per i quali, ove concessi in comodato d'uso, occorre una puntuale e rigorosa verifica dei singoli affidamenti quanto a sussistenza dei presupposti per l'assegnazione ed alle condizioni contrattuali regolanti il rapporto, verifica che non è dato desumere con chiarezza dalla risposta fornita".

Il Presidente della Regione, già sindaco di Gela ha dichiarato che più e più volte in aula, durante gli anni della sua sindacatura, aveva sottolineato la necessità di votare i debiti fuori bilancio in aula. Ma il Presidente fa di più:



I due ultimi sindaci di Gela, Fasulo e Crocetta



A pochi giorni di distanza dal primo provvedimento altre due deliberazioni della sezione di controllo della Corte dei conti regionale sono arrivate al Palazzo di Città. Sulla relazione del collegio dei revisori comunali per il rendiconto 2012 i magistrati si concentrano sui debiti fuori bilancio che hanno fatto scattare le indagini. "Pur prendendosi atto del percorso virtuoso intrapreso dall'ente – si legge nella relazione dei magistrati della sezione di controllo – che ha portato al riconoscimento, con relativa copertura contabile, di una parte consistente della massa passiva finora emersa, risulta tuttavia dalle memorie depositate come continuino ad emergere ulteriori debiti fuori bilancio da riconoscere, per importi considerevoli, che rendono allo stato difficile una definitiva perimetrazione della reale massa passiva dell'ente, con evidenti incognite circa la futura tenuta degli equilibri. La consistenza dei debiti fuori bilancio, in continua emersione, denota una prassi, risalente nel tempo, assolutamente contraria a basilari principi di salvaguardia degli equilibri di bilancio che, in violazione delle regole giuridiche, ha prodotto la trasformazione del debito fuori bilancio da evento straordinario ad ordinaria modalità per affrontare le esigenze della gestione. L'emersione di tale massa passiva denuncia poi come si sia sottratta questa mole debitoria, negli anni, alla doverosa ricondu-

zione al bilancio dell'ente e ai necessari, tempestivi, interventi di riequilibrio".

La volontà dell'amministrazione di volere ridurre il debito che, nel tempo, ha assunto dimensioni macroscopiche è apprezzata dalla sezione di controllo che prende atto anche del fatto che l'amministrazione guidata dal sindaco Angelo Fasulo ha adottato un'inversione di tendenza nella riduzione degli incarichi esterni assegnati ma restano da porre all'attenzione "la sussistenza di gravi profili di criticità con riferimento alla sana gestione finanziaria dell'ente con riferimento al rendiconto 2012". La sezione invita l'amministrazione comunale ad intervenire con decisione e tempestività al fine di monitorare costantemente l'attività contrattuale dell'ente che si caratterizza per un eccessivo ricorso alle procedure negoziate e agli affidamenti diretti.

A proposito degli **Incarichi legali e le costituzioni in giudizio** per conto del comune, "Il comune – si legge – riferisce che quasi il 50% delle costrizioni sarebbe motivato da atti di citazione per risarcimento danni scaturiti da difetti di manutenzione del manto stradale e dei marciapiedi mentre gli espropri occuperebbero una percentuale pari all'8%. La sezione non può non ribadire in proposito come, nonostante le numerose richieste in tal senso effettuate in sede di controllo finanziario e, da ultimo, in occasione del-

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Radio Risposta Web

La storia di Radio Risposta Web risale alla fine degli anni 1970, quando la Chiesa Cristiana Evangelica di Modena di via Peretti decide di creare una radio privata. Così, nel dicembre 1977 Radio Risposta inizia le proprie trasmissioni. Nel 1984, per potenziare e sostenere la stazione radio, la comunità evangelica di Modena cede la gestione della radio a Voce della Bibbia, con cui aveva collaborato fin dall'inizio. Voce della Bibbia era la filiale italiana, fondata nel 1961, di Back to the Bible, un'organizzazione missionaria internazionale fondata nel 1939 da Theodore Epp (1907-1985) che si occupa di diffondere la conoscenza della Bibbia tramite i mass media, in modo particolare attraverso programmi per radio cristiane. La sede internazionale è a Lincoln, nel Nebraska, con undici filiali in diverse nazioni che producono programmi radiofonici in quaranta. Voce della Bibbia in Italia ha operato dall'ottobre 1961 fino al 2007, anno in cui cessa le sue attività. Negli anni 1960, non essendo possibile trasmettere programmi di natura evangelica su una rete nazionale, a Modena, con il supporto di Back to the Bible, il gruppo italiano inizia a produrre programmi settimanali preregistrati da mandare in onda su Radio Montecarlo, in onde medie e in onde corte. Nel 1975 si presenta la possibilità di trasmettere direttamente sul territorio italiano, e Voce della Bibbia promuove la fondazione di quindici stazioni radio evangeliche, tra cui Radio Risposta, ascoltata principalmente a Modena e provincia. Nel 1990 Radio Risposta si costituisce in associazione per ottenere la regolare concessione a trasmettere. Nel 1992 Voce della Bibbia si fa promotrice della Federazione Associazioni Radio Evangeliche (F.A.R.E.) per favorire lo scambio fra le radio associate mediante consulenza, assistenza e tutela giuridica nel campo delle normative che regolano il settore. Lo scopo di Voce della Bibbia era l'evangelizzazione principalmente attraverso la radio, ma anche attraverso la stampa di libri di formazione biblica, di consultazione e di un certo numero di corsi biblici per corrispondenza.

Le trasmissioni proseguono fino al 2007, quando, come si è accennato, Radio Risposta - Voce della Bibbia cessa le sue attività per difficoltà economiche dell'organizzazione Back to the Bible, da cui dipendeva. Il 31 gennaio 2008 il Centro Evangelico Modenese (C.E.M.) decide, in collaborazione con la Chiesa Cristiana Evangelica di Modena, di assorbire il lavoro di Radio Risposta, che attualmente trasmette anche fuori dal territorio italiano.

amaira@teletu.it

dagli Erei
Settegiorni
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura
al Golfo

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
 Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
 email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
 Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3
 94015 Piazza Armerina - Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina - Partita IVA 01121870867
 IBAN IT11X076011680000079932067

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 3 settembre 2014 alle ore 16.30

Periodico associato

STAMPA
Lussografica
 Tipografia Edizioni
 via Alaimo 36/46
 Caltanissetta
 tel. 0934.25965

Liliana Blanco